



Comune di Afragola
Città Metropolitana di Napoli

Università degli Studi di Napoli Federico II



Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della l.r. n. 16/2004

Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare

maggio 2018

Dirigente Settore Servizi al Territorio/RUP
Ing. Maurizio Attanasio

Sindaco
On. Domenico Tuccillo

**Progettista del
Rapporto preliminare ambientale**
Arch. Giovanni Napolitano

Assessore all'urbanistica
Arch. Maria Cristina Iazzetta

Coordinatore UTC
Arch. Agnese Castaldo

Consulenza scientifica:

Centro di Ricerca L.U.P.T.

Prof. Francesco Domenico Moccia (Responsabile scientifico)

Prof. Arch. Emanuela Coppola

Pianif. Terr. Antonia Arena

Pianif. Terr. Antonio Nigro

Pianif. Terr. Junior Gianluca Adaimo

Pianif. Terr. Junior Amelia Chiara Ciccarelli

Pianif. Terr. Junior Nicola De Martino

Allegato alla Delibera G.C. 85 del 25/05/2018

Sommario

Premessa.....	4
1 . Linee guida per la VAS.....	6
1.1. Quadro di riferimento normativo comunitario.....	6
1.2. Quadro di riferimento normativo nazionale.....	8
1.3. Quadro di riferimento normativo regionale	16
1.3.1. La Legge regionale 16/2004	17
1.3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011.....	19
1.3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio	20
2. Rapporto Preliminare.....	29
3. Quadro di riferimento della pianificazione.....	30
3.1. La pianificazione sovraordinata:	30
3.1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino della Campania Centrale.....	30
3.1.2. Piano Territoriale Regionale	33
3.1.3 Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	45
3.1.4 Pianificazione vigente: Piano Regolatore Generale – Variante 2010.....	50

4. Contesto ambientale e territoriale di riferimento.....	54
4.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo	54
4.2. Evoluzione storica	60
4.3. Popolazione e struttura economica.....	64
4.4. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche	66
4.5. Uso attuale del suolo	69
4.6. Componenti Ambientali	70
4.6.1. Aria	70
4.6.2. Acqua	73
4.6.3. Clima ed energia	75
4.6.4. Rifiuti.....	86
5. Elementi di opportunità e criticità.....	89
5.1. Elementi strutturali.....	88
5.2. Opportunità e criticità	90
5.3. Strategie e obiettivi di trasformazione	95
6. Il processo di valutazione ambientale strategica	102
6.1.Premessa	102

6.2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale	107
6.3. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente	108
6.4. Indicatori.....	114
6.5. Proposta di indice del rapporto ambientale.....	117
7. Metodologia di consultazione e partecipazione	118

PREMESSA

In osservanza del D.lgs 152/2006 – Norme in materia ambientale – della Legge regionale 16/2004 – Norme sul governo del territorio – e del Regolamento Regionale n.5 del 2011, il presente documento costituisce il “Rapporto preliminare”, redatto al fine di avviare il processo di Valutazione Strategica Ambientale (VAS), indirizzando il piano urbanistico comunale, in itinere, ed il rapporto ambientale.

La VAS è preordinata a garantire che gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (Direttiva 2001/42/CE).

La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge (art. 11, comma 5 del D. lgs. 152/2006).

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione (art. 4, comma 3 del D. lgs 152/2006).

1 . LINEE GUIDA PER LA VAS

1.1. Quadro di riferimento normativo comunitario

Il concetto di Valutazione Ambientale Strategica nasce dall'esigenza di garantire, nell'ambito dei piani e programmi che ci si accinge a predisporre, adottare e/o approvare, adeguati livelli di attenzione agli aspetti di natura ambientale. A ciò si perviene mediante l'integrazione sistematica, nei processi di pianificazione e programmazione, di considerazioni sugli elementi dell'ambiente su cui ci si prefigge di agire, sulla loro fragilità e rilevanza e sugli impatti, positivi e/o negativi, cui possono essere soggetti.

Con specifico riferimento all'attività di pianificazione e governo del territorio, in definitiva, il fine che ci si pone è quello di integrare la conoscenza dello stato dell'ambiente su cui si agisce, gli impatti che dall'azione del piano/programma potranno derivare sullo stesso e gli obiettivi di mitigazione, miglioramento, riqualificazione e potenziamento della qualità ambientale, nell'ambito del quadro delle decisioni che porteranno alla redazione del Piano garantendo pari dignità di rilevanza rispetto alle analoghe istanze di natura economica, sociale e culturale.

La Direttiva europea 2001/42/CE, art. 1, con l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi”* introduce, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, la disposizione della valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Nelle sue linee generali la Valutazione di cui alla Direttiva europea in parola, prevede: l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'inter decisionale e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

L'art. 5 della Direttiva chiarisce i contenuti del rapporto ambientale definendo che nello stesso siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Nell'articolo successivo, inoltre, si stabilisce che deve essere garantita, al pubblico ed alle autorità interessate, individuate secondo le disposizioni dello Stato membro di competenza, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

1.2. Quadro di riferimento normativo nazionale

In Italia la Direttiva CE è stata recepita con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale. In particolare, con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica ed alle relative procedure, nell'ambito dei Titoli I e II della parte seconda.

L'attuale quadro normativo nazionale, a seguito delle numerose correzioni, modificazioni ed integrazioni introdotte, nel tempo, all'originale stesura del D.L.gs 152/2006, attualmente prevede:

Art.5 – Definizioni

a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

... Omissis...

c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

... Omissis...

f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

... Omissis...

p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;

q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

... Omissis...

s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

t) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della

presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

... Omissis...

Art.6 – Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; (cfr. Allegato A).

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la

valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

... Omissis...

Art.11 – Modalità di svolgimento

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

... Omissis...

Art. 13. Redazione del rapporto ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. *Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.*

5. *La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.*

Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. *La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.*

Art.14 – Consultazione

1. *Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità*

procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Art.15 – Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle

risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Art.16 – Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art.17 – Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art.18 – Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

1.3. Quadro di riferimento normativo regionale

Il quadro di riferimento regionale per lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica è stato caratterizzato, nel breve periodo successivo all'approvazione del D. lgs. 152/2006, da un susseguirsi di norme, regolamenti, deliberazioni della Giunta regionale, linee guida e circolari "esplicative" ed "operative" che ne hanno particolarmente appesantito il procedimento al punto da risultare, in molti casi, più oneroso dello stesso processo di pianificazione. In tal senso l'intervento del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011 è parso, finalmente, porre un punto di svolta e conferire un livello di logicità e coerenza all'attività di valutazione rispetto agli obiettivi rinvenienti dalla Direttiva europea 2001/42/CE e dalla legislazione nazionale di recepimento della stessa.

Infatti, al pari di quanto avvenuto con l'abrogata delibera di Giunta regionale 834/2007, si è potuto osservare, in modo evidente, che il risultato ottenuto da tale molteplicità di provvedimenti¹, andava in senso contrario agli stessi obiettivi della Legge regionale 16/2004, determinando uno stato di sostanziale assenza di pianificazione con la conseguenza che il numero di Comuni che si erano riusciti a dotare del P.U.C. risultava di sole poche decine.

Oggi, come si evince dal tenore letterale del regolamento ed, in particolare, da quanto previsto al comma 1 dell'art. 2, a livello regionale le norme che disciplinano lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono la Legge Regionale 16/2004 - Norme sul Governo del territorio (in particolare l'art. 47) ed il Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del territorio.

Quali meri atti di indirizzo, privi di valore normativo, si può, inoltre, fare riferimento al "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in

¹ Spesso riconducibili anche a palesi conflitti tra le diverse aree di coordinamento della Regione, rispetto alla competenza sul procedimento e sulle relative fasi endoprocedimentali.

materia di Governo del territorio”, pubblicato dalla Regione Campania, AGC 16 e, solo per quanto non in contrasto con le sopravvenute modificazioni e correzioni alla normativa regionale, al DPGR n.17 del 18/12/2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania ed all'allegato alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione campania.

1.3.1. La Legge regionale 16/2004

La L.R. 16/2004, art. 47 al comma 1 stabilisce che:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43 - bis².

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

² Trattasi del regolamento n.5 del 4 agosto 2011 previsto dal disposto dell'art. 43 – bis della Legge regionale 16/2004 introdotto dall'art. 2 della Legge regionale 1/2011.

1.3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011

Il regolamento n. 5 disciplina le procedure per la VAS all'art. 2 - Sostenibilità ambientale dei piani:

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.

2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

4. L'amministrazione procedente predispose il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.

6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.

7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:

a) dall'amministrazione comunale;

b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.

10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

Pertanto, la più importante innovazione introdotta dal Regolamento regionale 5 del 2011 nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, consiste, oltre che nell'eliminazione dei molteplici appesantimenti al procedimento, nell'aver attribuito alla stessa amministrazione procedente il ruolo di autorità competente e di scelta dei soggetti che, in relazione agli effettivi impatti che sull'ambiente potrebbero determinarsi dall'attuazione del piano o del programma, sia necessario consultare nell'ambito del procedimento.

Conseguenza di tale cambiamento è la semplificazione e lo snellimento delle procedure di approvazione dei piani e programmi che, si auspica, determinerà un impulso per gli Enti territoriali campani ad assumere la piena regia del governo del proprio territorio.

In considerazione di quanto esposto la Valutazione Ambientale Strategica, in Campania, si struttura nelle fasi riportate nella seguente tabella:

FASE	AZIONE
I	Predisposizione del Rapporto Preliminare (nel procedimento di VAS completo tale fase assume il valore di Scoping)
II	Individuazione e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
III	Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica
IV	Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del pubblico
V	Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente
VI	Informazione sulla decisione
VII	Monitoraggio ambientale

1.3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio

Il Manuale operativo pubblicato dall'AGC 16 della Regione Campania fornisce un'efficace tabella da cui è possibile desumere, in modo schematico, il procedimento relativo alla formazione ed approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici integrato con la VAS., fermo restando il carattere solo informativo e di mero indirizzo, privo di valore giuridico-legislativo, del documento.

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: -esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; -verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; -verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; -valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente ed il preliminare.		
Preliminare		Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: -il rapporto preliminare; -un eventuale questionario per la consultazione dei Sca; -il preliminare di Puc; Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Preliminare		<p>L' Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> -indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti; -individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; -individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; -individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> -definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, -acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; -acquisire i pareri dei soggetti interessati; -stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
Preliminare	La giunta Comunale approva il preliminare di piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>	

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Adozione	Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; -Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; -Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; -Costruzione dello scenario di riferimento; -Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; -Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli -Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; -Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; -Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; -Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio. 	
Adozione	<p>La Giunta Comunale adotta il piano.</p> <p>Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Adozione	<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Buc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
Adozione	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p> <p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 241/1990.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>	Entro 60 gg
Adozione	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 giorni dalla trasmissione e del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas		
Approvazione	<p>Il Consiglio comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4 - lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	<p>La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio. <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Gestione	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate. Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>	
----------	---	--	--

2. RAPPORTO PRELIMINARE

Il D. lgs. 152/2006 fornisce una chiara identificazione degli obiettivi e dei contenuti che devono caratterizzare il rapporto preliminare di cui all'art. 12 dello stesso Decreto legislativo, ovvero il documento conoscitivo finalizzato alla verifica di assoggettabilità di un piano/programma rientrante nell'ambito degli strumenti di cui all'art. 6 commi 3 e 3-bis.

Alquanto scarse, altresì, sono le indicazioni circa i contenuti del rapporto preliminare di cui al primo comma dell'art. 13, ovvero di quel documento sulla base del quale il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Facendo riferimento agli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 ed a quanto in merito disposto dalla legislazione di altre regioni, il Rapporto preliminare di cui al citato primo comma dell'art. 13 assume prevalentemente i contenuti di un rapporto di *Scoping* avendo, cioè, quale finalità principale la definizione dei riferimenti concettuali ed operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale.

Evidente è, dunque, la differenza di contenuti ed obiettivi che distingue il RP di cui alla verifica di assoggettabilità e il RP di *Scoping*. Questo, infatti, dopo una sintesi delle scelte strategiche del piano o programma, si limita a descrivere la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

Sulla base di tali osservazioni è possibile, pertanto, definire i contenuti del presente RP, riassumibili in:

1. Quadro di riferimento della pianificazione:

- a. Pianificazione sovraordinata:
 - i. Piano Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania³;
 - ii. Codice dei beni culturali e del paesaggio;
 - iii. Piano Nazionale di emergenza rischio Vesuvio;
 - iv. Piano Territoriale Regionale;
 - v. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
 - b. Piano Regolatore Generale vigente;
- 3. Contesto ambientale e territoriale di riferimento
 - 3.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo
 - 3.2. Evoluzione storica
 - 3.3. Popolazione e struttura economica
 - 3.4. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche
 - 3.5. Uso attuale del suolo
 - 4. Struttura del rapporto ambientale
 - 4.1. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente
 - 4.2. Indicatori
 - 4.3. Proposta di Indice
 - 5. Metodologia di consultazione
 - 6. Scheda di consultazione

³ Oggi Autorità di Bacino della Campania centrale

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

3.1. La pianificazione sovraordinata:

3.1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino della Campania Centrale⁴

Strumenti di pianificazione specialistica, cogenti per la redazione della pianificazione urbanistica comunale, sono i Piani stralcio dell’Autorità di Bacino.

Per la valutazione del rischio idraulico ed idrogeologico presente sul territorio comunale si rinvia al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Territorio, redatto dall’Autorità di Bacino Campania Centrale (già ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale) che è l’Ente pianificatore in materia di difesa suolo avente competenza anche sul territorio comunale di Afragola, ovvero, all’ultima Variante del suddetto Piano, approvata con Delibera di Comitato Istituzionale dell'ex Autorità di Bacino Nord - Occidentale della Campania n. 384 del 29/11/2010.

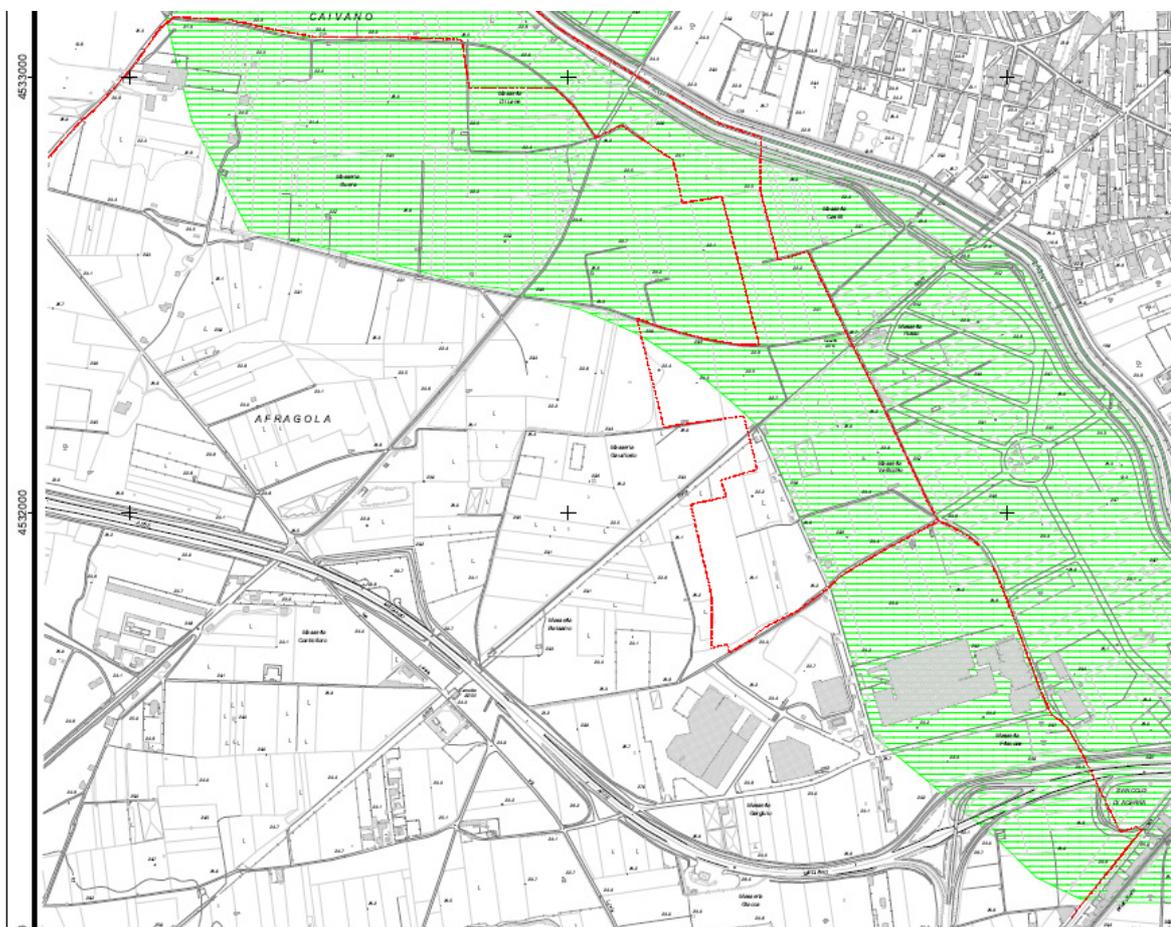
Il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino regionale Nord Occidentale della Campania:

- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;*
- b) individua i punti e le fasce di possibile crisi idraulica localizzata e/o diffusa, le aree ad elevata suscettibilità di allagamento ubicate al piede dei valloni, gli alvei strada e le aste montane incise;*
- c) delimita le aree di pericolosità idrogeologica;*

⁴ Dal 1 giugno 2012, l’Autorità di bacino regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell’Autorità di bacino regionale del Sarno che viene denominata Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.6)

d) individua le tipologie per la programmazione e la progettazione degli interventi, strutturali e non strutturali, di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio.

Nelle Cartografie di Piano, il Comune di Afragola è compreso nelle Tavole 447080, 448050, 448090 e 447120: nella Carta della Pericolosità e del Rischio Frane il territorio risulta totalmente bianco, in quanto si presenta morfologicamente stabile. Diversamente, la Carta della Pericolosità Idraulica evidenzia nella porzione nord-est del territorio comunale una fascia di rischio moderato, indicata in legenda come “Conche endoreiche e/o zone a falda subaffiorante”.



Stralcio della Carta di Pericolosità Idraulica (Tav. PI 448050) tratto dal PSAI ex AdB Nord Occidentale.

CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA

Legenda

Fenomeni da allagamento per esondazione

	P4 Area a pericolosità molto elevata (T=20, 100 anni; h>1m)
	P3 Area a pericolosità elevata (T=20 anni; 0.50m<h<1m) Area a pericolosità elevata ((T=300 anni; h>1m)
	P2 Area a pericolosità media (T=20 anni; h<0.50m) Area a pericolosità media (T=100,300 anni; 0.50m<h<1m)
	P1 Area a pericolosità moderata (T=100,300 anni; h<0.50m)

Fenomeni da flusso iperconcentrato

	P4 Area a pericolosità molto elevata (h>1m o h*v>1 m^2/s)
	P3 Area a pericolosità elevata (0.3<h<1m o 0.3<h*v<1m^2/s)
	P2 Area a pericolosità media (0.1<h<0.3m e h*v<0.3m^2/s)
	P1 Area a pericolosità moderata (h<0.1 m e h*v<0.3m^2/s)

 **Pa** Area a suscettibilità alta per fenomeni di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento, riconosciuta su base geomorfologica, stratigrafica e da dati storici per la presenza di conoidi attivi a composizione prevalentemente ghiaioso-sabbiosa.

 **Pa** Area di cava a suscettibilità alta per fenomeni di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento

 **Pm** Area a suscettibilità media per fenomeni di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento, riconosciuta su base geomorfologica e stratigrafica per la presenza di settori distali e di conoidi attivi a composizione prevalentemente sabbiosa.

 **Pb** Area a suscettibilità bassa di invasione per fenomeni diffusi di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento di prevalente composizione sabbioso-limosa.

 **Pb** Conche endoreiche e/o zone a falda sub-affiorante.

 Cava

 Punti/fasce di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa dovuta a: fitta vegetazione in alveo, presenza di rifiuti solidi, riduzione di sezione, sponde danneggiate (*)

 Area ad elevata suscettibilità di allagamento ubicata al piede dei valloni (*)

 Vasca - Limite di bacino artificiale

 Linea di imprevisto

 Reticolo idrografico

 Tratto tombato

 Alveo strada

 Aste montane incise con tratti di possibile crisi per piene repentine/colate detritiche/alluvioni di conoidi

 La valutazione della pericolosità in questa area è stata effettuata tenendo conto dei risultati degli studi del Commissariato di Governo per l'Emergenza Idrogeologica

 Area di approfondimento (Commissariato di Governo per l'Emergenza Idrogeologica)

 Limite comunale

 Limite di provinciale

 Limite dell'Autorità di Bacino

Legenda della Carta di Pericolosità Idraulica.

A tale fascia corrisponde, nella relativa tavola del Rischio Idraulico RI 448050 (Figg. 16- 17), un'area rappresentata con riempimento verde indicata in legenda come: **R1 – Rischio Moderato**.

3.1.2. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili e cogenti per la pianificazione provinciale e quindi comunale.

Il primo **Quadro**, quello **delle Reti**, mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio; la rete dei trasporti e quella dei rischi supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il **Quadro degli Ambienti Insediativi** contiene "visioni" dei territori che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa.

Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo** (STS) si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di

sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali che non costituiscono, però, indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;

- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;

- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

- A. Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche:
- B. Interconnessione;
- C. Difesa e recupero della "diversità territoriale": costruzione della rete ecologica;
- D. Governo del rischio ambientale;
- E. Assetto policentrico ed equilibrato;
- F. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Il **Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)** mette in evidenza aree di particolare criticità, derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni,

previste o in fase di programmazione, e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli “ambienti insediativi” interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

Infine il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”** nasce dall’intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

Obiettivi del PTR

L’obiettivo del PTR è contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all’ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l’assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l’integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- definiscono la Carta dei paesaggi della Campania con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La *Carta dei paesaggi della Campania*⁵ è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

che costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie e indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi.

⁵ Per un maggior approfondimento si rimanda al capitolo 5 del documento “Linee guida per il paesaggio in Campania”

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri fisiografici, fisionomico-strutturale ed agroforestali.

Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile fisiografia e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali.

La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invariati strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della reticolarità dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di co-pianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

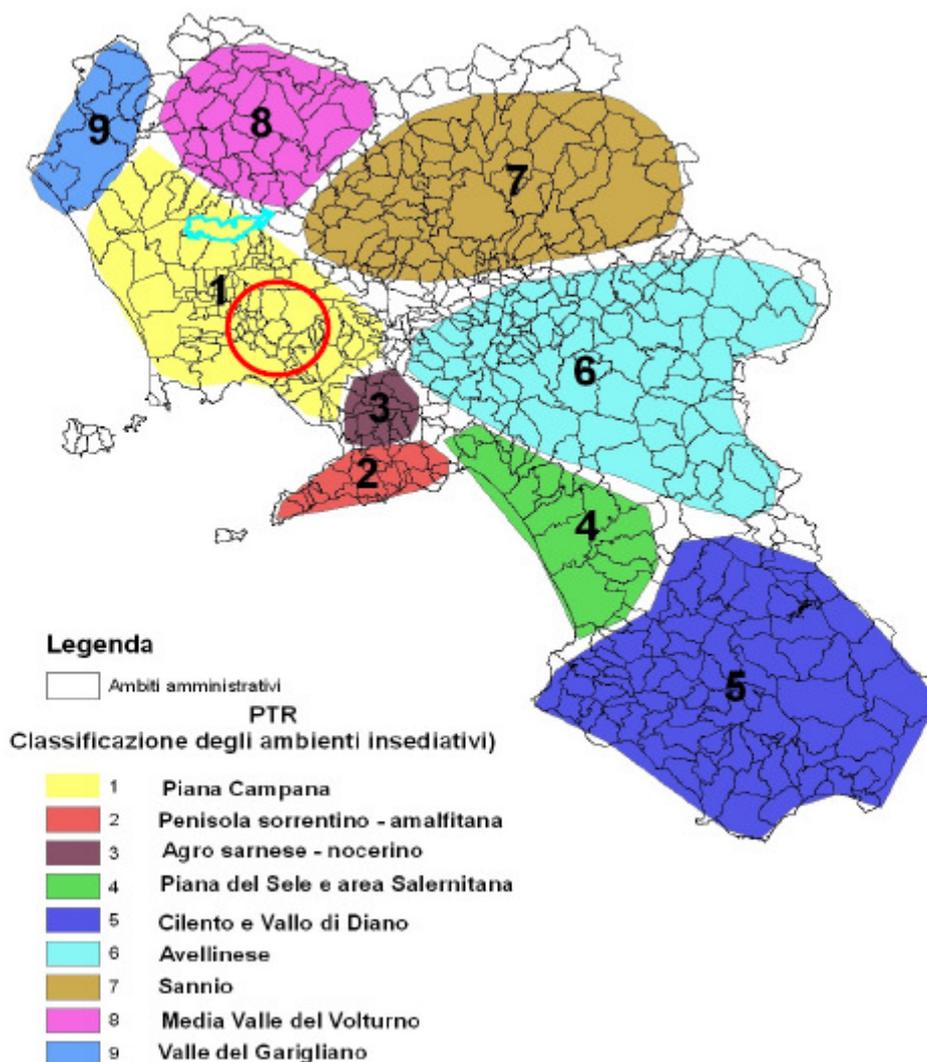
Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli indirizzi si articolano in:

- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004;

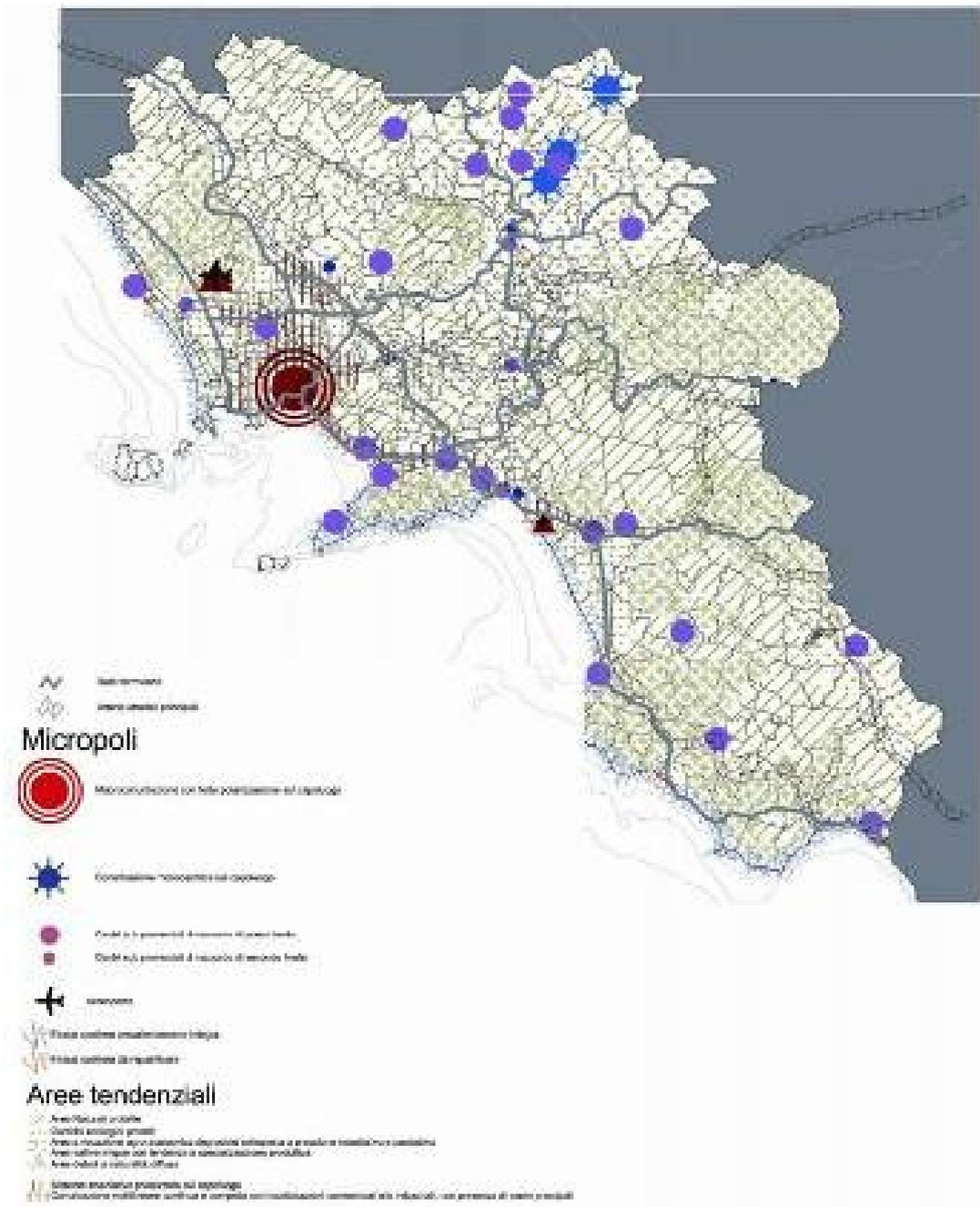
- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;
- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti e, di conseguenza, per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza;
- indirizzi per la pianificazione di settore.

Il comune di Afragola nel PTR

In virtù delle caratteristiche morfologiche-ambientali e della trama insediativa il Comune di Afragola ricade nell'**Ambiente insediativo n°1** – Piana Campana che comprende una porzione di territorio che va dal Massico al Nolano fino al Vesuvio.



I problemi che caratterizzano quest'area sono legati alla forte pressione insediativa, alla presenza di diverse tipologie di rischio – da quello idrogeologico a quello vulcanico e sismico per finire al rischio legato alla presenza di insediamenti industriali – al forte squilibrio economico e territoriale determinato dalla presenza del capoluogo. La visione che il PTR propone per questo Ambiente è legata alla possibilità di rafforzare e valorizzare le azioni di sviluppo e le reti preesistenti. L'obiettivo è assicurare e perseguire una migliore distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi e commerciali, per giungere all'obiettivo di organizzazione policentrica del territorio.



Elementi fondamentali della visioning sono:

- un' intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione ed all'inquinamento dei pochi terreni ancora adibiti ad un reale uso agricolo;

Una possibile prospettiva deve dunque incentrarsi:

- sulla qualità delle soluzioni previste per le ipotesi di nuove opere o miglioramenti del sistema infrastrutturale;
- sul progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa;
- sull'armonizzazione delle varie attività antropiche ed il miglioramento della gestione degli insediamenti umani;
- sul riequilibrio tra i centri della piana campana ed il capoluogo.

Con riferimento sempre all'ambiente insediativo in cui ricade il comune di Afragola qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- *una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;*
- *conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;*
- *grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;*
- *conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.*

Coerentemente con gli indirizzi strategici una possibile prospettiva deve, dunque incentrarsi sulle risposte ipotizzabili per far fronte a tali emergenze prioritarie.

- In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l'indirizzo strategico "Interconnessione" si è, per altro verso, consapevoli, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando problemi di compatibilità. Fondamentale a tale proposito è la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti.

- La piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa.

- Un'urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e dell'immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l'alto pregio culturale e paesistico della "risorsa costa" e le sue grandi potenzialità economiche (legate per esempio al turismo). Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

- Conseguenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

3.1.3 Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La provincia di Napoli è attualmente sprovvista di uno strumento di pianificazione così come previsto dalla Legge 142/1990 e ribadito dalla L.R. 16/2004 s.m.i.⁶ L'amministrazione provinciale è pervenuta alla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2007 con delibera di Giunta n. 1091; successivamente l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 13/2008, relativa all'approvazione del Piano Territoriale Regionale, che riserva alla Regione la competenza esclusiva in materia di pianificazione paesaggistica, ha comportato la necessità di modificare la proposta di PTCP; le conseguenti modifiche e integrazioni alla Proposta definitiva del PTCP sono state approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 747 dell' 8 ottobre 2008.

Il 30 aprile 2009 la Giunta ha adottato il Rapporto ambientale che sintetizza il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PTCP. Tale documento è stato posto come base per la successiva fase di consultazione, che, allo stato, non risulta ancora conclusa.

In assenza di un piano approvato in via definitiva e di conseguenza cogente, la Proposta definitiva di PTCP, diviene lo strumento da analizzare per la pianificazione di livello comunale, al fine di accrescere il livello di conoscenza del territorio ed indirizzare le scelte verso una probabile compatibilità con gli indirizzi che deriveranno dallo strumento territoriale una volta definitivamente approvato.

Obiettivi del PTCP

Il PTCP della provincia di Napoli individua come obiettivi fondamentali:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;

⁶ In tal senso particolare rilevanza è data allo strumento in parola dal Regolamento 5 del 2011 dove è stabilito che le previsioni degli strumenti urbanistici generali non contemplati dalla L.R. 16/2004 perdano di efficacia entro i 18 mesi successivi all'approvazione del P.T.C.P. in cui rientra il territorio comunale.

- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con un'offerta abitativa sostenibile;
- indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente, favorendo la crescita dell'occupazione;
- riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro;
- migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le aree metropolitane contermini.

Il piano pone, quindi, al centro della sua attenzione la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale (art. 1, comma 7), in coerenza con i più recenti orientamenti internazionali in materia sintetizzati nella Convenzione europea del paesaggio (Cep).

In linea con l'approccio contenuto nella Cep, firmata a Firenze nel 2000, il piano riconosce come paesaggio la totalità del territorio e non solo sue singole parti individuate in base ad eccezionali qualità estetiche e percettive, facendo proprio il concetto di paesaggio come frutto delle interazioni, anche di lungo corso, fra dinamiche ambientali, comunità insediate ed attività antropiche.

Nell'ottica di puntare sulle risorse ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi danno priorità alla creazione di una rete di naturalità intrecciata all'insediamento, in modo da collegare i principali centri di valore ambientale (*core areas*) attraverso corridoi ecologici che costituiscano un'occasione di riqualificazione anche del tessuto urbano. Le *core areas* sono identificate nei siti attualmente tutelati - Parchi, Riserve, Sic, Zps - e rappresentano i nodi della rete, da potenziare ed incrementare anche attraverso l'istituzione di nuovi parchi.

I Comuni, inoltre, sono indirizzati a realizzare opere tese a ridurre la frammentazione ambientale anche all'interno dei nuclei urbani.

Assi strategici del PTCP

Il perseguimento degli obiettivi è affidato all'individuazione di quattro "assi strategici", (artt. 10 – 14) che mettono in evidenza come il sistema ambientale e quello antropico sono considerati come un *unicum* da riorganizzare, nell'ottica del miglioramento della qualità di vita degli abitanti e della sostenibilità degli insediamenti; tali assi strategici sono:

1. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano;
2. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;
3. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;
4. rafforzamento dei sistemi locali territoriali.

Per quanto concerne l'asse strategico al punto 1. le strategie del piano sono indirizzate alla formazione di nuove reti e sistemi di centralità urbane al fine di decongestionare l'addensamento di funzioni e opportunità del capoluogo, puntando, da un lato a rafforzare gli assi settentrionali ed orientali della provincia e dall'altro a riqualificare e salvaguardare le aree inedificate intercluse nel continuum urano settentrionale. Tali strategie si articolano a livello locale avendo come riferimento i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel PTR, in

alcuni casi suddivisi in ulteriori sistemi in ragione della presenza di centralità di cui si vuole potenziare l'autonomia.

La strategia di cui al punto 2. si basa sul rafforzamento delle azioni degli enti di gestione delle aree protette, sulla salvaguardia della biodiversità e della qualificazione paesistica delle aree agricole - attraverso la riduzione di consumo di suolo e l'incentivazione alla valorizzazione dei caratteri peculiari - e sulla difesa e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali, storici e archeologici.

Il perseguimento della strategia al punto 3. passa attraverso l'attuazione di politiche capaci di spostare la modalità di trasporto dal mezzo privato a quello pubblico potenziando il ruolo della metropolitana regionale mediante sistemi intermodali locali di collegamento ad essa.

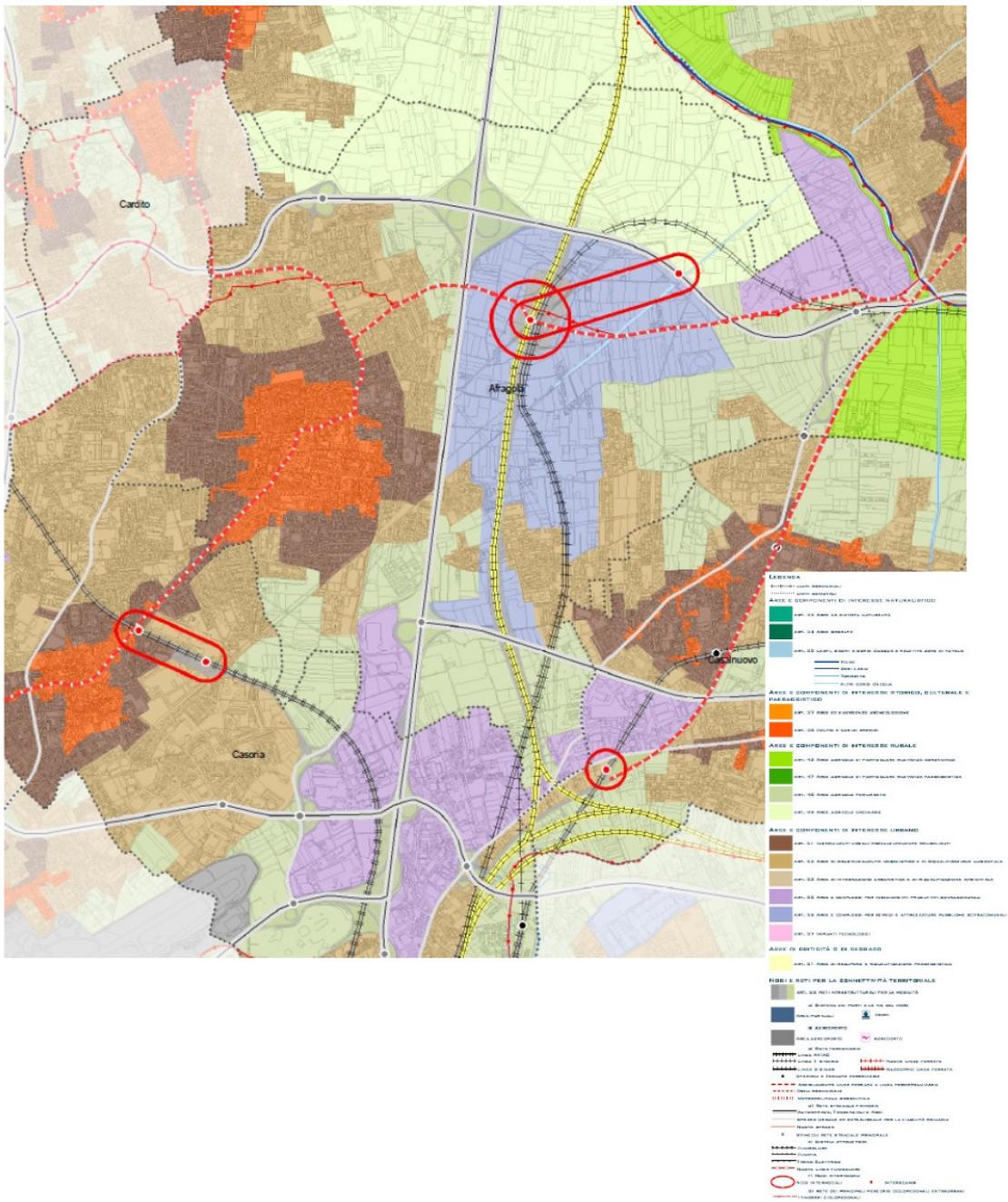
La strategia di rafforzamento dei sistemi locali territoriali di cui al punto 4. può essere ottenuta mediante l'attuazione di politiche che agiscono sulle singole unità produttive, la creazione di legami con i Centri di ricerca e le Università e il miglioramento dell'assetto territoriale. La Provincia si orienta a sostenere tale miglioramento attraverso specifiche azioni rivolte al settore dell'industria, del turismo e della produzione agricola.

Considerate le caratteristiche del territorio, nonché le problematiche e le criticità su di esso presenti, ai sensi dell'articolo 9, comma 1 e 3 della L.R. n. 13 del 2008, il PTCP nella Tav. P.06.4 Disciplina del territorio, individua gli elementi strutturali del territorio (*Centri e nuclei storici, Insediamenti urbani prevalentemente consolidati, Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale, Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale, Aree e complessi per insediamenti produttivi sovra comunali, Aree agricole periurbane, Aree agricole ordinarie, Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica, etc.*) definendo per ciascuno di esso una specifica disciplina di tutela e d'uso.

Di seguito si riporta l'articolazione in ambiti del territorio comunale di Afragola di cui alla Tav. P.06.4

Disciplina del territorio:

Piano Urbanistico Comunale Comune di Afragola



3.1.4 Pianificazione vigente: Piano Regolatore Generale – Variante 2010

La disciplina urbanistica del territorio comunale di Afragola è dettata dal Piano Regolatore Generale vigente, approvato dalla Regione Campania con Decreto Presidenziale n. 3032 del 20.06.1977, come integrato dalle Varianti urbanistiche intervenute nel corso degli anni; in particolare la Variante scaturita dagli indirizzi dettati dal Piano Territoriale – Urbanistico delle aree dei cinque comuni Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo, Casoria, approvata con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 426 del 02/09/2010, che segna profondamente l'assetto del territorio comunale.

Piano Regolatore Generale del 1977

Il P.R.G. si strutturava sulle tematiche ritenute rilevanti all'epoca della sua redazione:

- salvaguardia delle residue risorse territoriali;
- ristrutturazione delle aree edificate esistenti attraverso il ricorso alla strumentazione urbanistica esecutiva;
- previsione di nuove aree residenziali;
- previsione di un idoneo ed integrato sistema di aree da destinare al soddisfacimento degli standard urbanistici e territoriali;
- potenziamento del sistema viario e dei trasporti.

Prima notazione di rilievo è la mancata individuazione della zona A di cui al D.M.1444/68 determinata dal mancato riconoscimento alla città antica di alcun carattere storico artistico di pregio; in luogo di tale zona il PRG classificava l'edificato più antico come zone omogenee B1, B2 e B3, "edificate da ristrutturare".

Le Norme Tecniche di Attuazione del PRG dispongono per tali zone un indice di fabbricabilità territoriale, variabile da 2,5 a 1,5 mc/mq, riferito all'intera superficie del comparto e comprensivo delle volumetrie esistenti da conservare, da realizzarsi mediante gli

strumenti di Lottizzazione convenzionata o Piano particolareggiato, nel rispetto delle caratteristiche spaziali dell'edilizia esistente e della viabilità di contorno dei comparti.

Le previsioni del piano risultano ad oggi inattuato poiché per le zone B1, B2 e B3, della superficie totale di circa 467.300 mq, non è mai stato redatto alcun Piano particolareggiato.

La restante parte del centro urbanizzato viene codificata come zona "edificata e di completamento" e comprende le zone omogenee B4, B5 e B6, che sostanzialmente includono il costruito databile dal secondo dopoguerra in poi. Trattasi di aree caratterizzate da degrado architettonico e dalla mancanza di infrastrutture, per le quali il Piano prevede la possibilità di interventi diretti definendo per i casi di costruzioni su aree libere, un indice di fabbricabilità fondiario pari a 1,5 mc/mq, l'altezza massima dell'edificio di 12 metri con numero dei piani massimo tre; è consentita inoltre la sopraelevazione totale e parziale dell'edificio con medesimo indice di fabbricabilità, comprensivo dei volumi esistenti, con altezza massima dell'edificio 12 metri comprensiva della sopraelevazione; nel caso di ricorso a Piani esecutivi di natura sia pubblica che privata, le norme prevedono un indice di utilizzazione più alto rispetto alla licenza singola, pari a 2,5 mc/mq, nell'intento di favorire interventi di ristrutturazione dell'intero comparto con conseguente cessione di aree per l'urbanizzazione secondaria.

Queste zone, proprio per la peculiarità delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG a cui sono soggette, possono considerarsi in perenne corso di attuazione.

Variante al PRG del 2010

La disciplina del territorio del comune di Afragola è stata integrata nel 2010 dalla variante di Piano approvata con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 426 del 02/09/2010, redatta a seguito degli accordi di pianificazione intercomunali necessari per la realizzazione della linea ferroviaria AV/AC e della relativa stazione localizzata nel comune di Afragola.

Sebbene detta Variante sia rivolta all'area interessata dall'attraversamento della linea ferroviaria ad Alta Velocità Roma – Napoli e dunque, essenzialmente, all'area posta ad est dell'Autostrada A1, con le sue previsioni è destinata a trasformare radicalmente l'assetto dell'intero territorio comunale, interessando un'area con un'estensione di circa 11.300 kmq che incide per più del 60% sul governo del territorio comunale. La Variante nasce come Strumento per recepire le disposizioni di cui al Piano Urbanistico Territoriale dei 5 comuni - Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo, Casoria.

Gli elementi principali distintivi della Variante del 2010 in argomento sono di seguito sintetizzati.

Introduzione della zona omogenea B7, "insediamenti edificati radi in territorio agricolo o costituenti frange del tessuto urbano consolidato". Si tratta degli insediamenti in territorio agricolo ad edificazione discontinua seguendo l'asse di espansione della Città verso oriente. La Variante individua 12 zone B7, per la maggior parte localizzate nella piana ad est del territorio comunale. Le relative Norme Tecniche di Attuazione subordinano queste aree alla redazione di Piani Urbanistici Attuativi, volti al recupero urbanistico e alla riqualificazione degli insediamenti edificati esistenti. Ad oggi, le previsioni del Piano risultano non attuate poiché alcun Piano Attuativo risulta approntato per le zone B7.

Definizione di un'ulteriore zona C "Edilizia pubblica di sostituzione", ai fini della ricollocazione degli alloggi demoliti nell'area della Galleria Santa Chiara legata al progetto della Stazione Alta Velocità. La zona, che comprende un'area di circa 70.000 mq, è posizionata lungo un tratto di Via Saggese a confine con il territorio del Comune di Casalnuovo. Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano ne dispongono la realizzazione mediante Piano Urbanistico Attuativo e consentono per la nuova edificazione una superficie utile complessiva pari a 12.000 mq. Anche in questo caso la redazione del PUA non è stata avviata e il piano non espleta nessuna funzione.

Introduzione delle zone omogenee Db e Dd: aree in gran parte ricomprese in originarie zone F, che attraverso accordi di pianificazione, sono state riclassificate come zona omogenea

Db (per una superficie di circa 600.000 mq) destinata alla localizzazione di insediamenti commerciali per la grande distribuzione, e come zona omogenea Dd (per circa 110.000 mq) destinata a nuovi insediamenti produttivi. Le zone omogenee Db “produttive commerciali esistenti e di completamento” sono due e sono localizzate una a nord-est del territorio a confine con il Comune di Acerra, funzionale al completamento dell'insediamento nato per la realizzazione dell'Ipercoop, e l'altra a sud a confine col territorio di Casoria a completamento dell'insediamento di Ikea. Le NTA prevedono che il completamento sia subordinato a PUA.

La zona omogenea Dd “insediamenti produttivi di nuovo impianto”, è posizionata a sud del territorio comunale in località Cantariello, ha un'estensione di circa 110.000 mq. ed è in corso di attuazione essendo stato predisposto il Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP).

La Variante del 2010, inoltre, suddivide il territorio agricolo in sottozone identificate in agricola normale Ea, in agricola con prescrizioni Eb, in Parco rurale produttivo Ee.

Il Parco rurale produttivo, Zone Ee, comprende alcune aree in prevalenza non edificate, poste a corona della zona interessata dagli interventi per la realizzazione della nuova Stazione dell'AV.

4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

4.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo

Il comune di Afragola fa parte della conurbazione napoletana. Confina a NORD con Caivano, ad EST con Acerra e Casalnuovo di Napoli, a SUD con Casoria e ad OVEST con Cardito.

Il tessuto insediativo di Afragola è, per buona parte, contiguo a quello di Casoria e di Cardito.

Dal punto di vista sistemico funzionale, il Comune di Afragola appartiene ad una conurbazione che vede il centro egemone in Napoli e di cui fanno parte integrale ed integrante anche le aree urbanizzate di Casoria, Casalnuovo di Napoli.

Una singolarità di Afragola rispetto agli altri centri della piana campana consiste nella uniformità tipo-morfologica delle diverse addizioni che si sono succedute nel tempo. Mentre negli altri comuni si procede con una progressiva riduzione della densità edilizia ed il progressivo passaggio dalle case a cortina verso quelle isolate e le villette, ogni zona di Afragola rimane sempre compatta con le medesime densità e la riproposizione del tipo a cortina.

Nel preliminare di Piano sono definite le seguenti strategie:

1. Organizzazione delle aree urbanizzate
 - a. *Articolazione dei quartieri con un insieme di centralità con la concentrazione di servizi e degli standard*
 - b. *Soluzione dei problemi di attuazione delle zone H*
 - c. *Recupero delle aree interessate da abusivismo edilizio*
2. Recupero e valorizzazione del centro storico

- a. *Tutela dei giardini e delle aree verdi interne*
 - b. *Messa in sicurezza del sottosuolo*
 - c. *Individuazione e restauro dei palazzi di pregio storico-architettonico*
 - d. *Sistemazione delle piazze e degli spazi pubblici*
 - e. *Recupero delle corti contadine*
 - f. *Risanamento dei ruderi e edifici in abbandono o degradati*
3. Politiche integrate di recupero dei quartieri popolari
- a. *Manutenzione dell'edilizia abitativa*
 - b. *Individuazione delle possibilità di densificazione*
 - c. *Miglioramento delle dotazioni urbanistiche*
 - d. *Creazione di centri di aggregazione e promozione culturale ed occupazionale*
4. Razionalizzazione delle aree produttive
- a. *Decentramento delle lavorazioni nocive dal centro abitato*
 - b. *Infrastrutturazione degli insediamenti con attività commerciali e artigianali*
5. Riqualificazione dei centri commerciali
- a. *Sistemazione degli spazi aperti*
 - b. *Organizzazione dei percorsi interni*
 - c. *Riconversioni ed integrazioni funzionali e costruttive*
6. Rigenerazione ecologica urbana
- a. *Progetto cintura verde*
 - b. *Rete ciclabile e per la mobilità lenta*
 - c. *Incentivazioni al risparmio energetico e sostenibilità ambientale*
 - d. *Naturazione della rete idrografica ed infrastrutture verdi*
7. Valorizzazione della stazione d'alta velocità

- a. Completamento della rete di accesso*
- b. Individuazione dei servizi al viaggiatore*
- c. Costituzione di un corridoio di connessione stazione-città-centro commerciale*

Ciò premesso, come già anticipato nell'ambito della descrizione del quadro di riferimento della pianificazione (cfr. paragrafo 3), il Piano Territoriale Regionale ha, altresì, inserito il Comune di Afragola nel Sistema Territoriale di Sviluppo E1 – Napoli Nord-Est ovvero nei sistemi a dominante urbano-industriale.



Fonte: Piano Territoriale Regionale

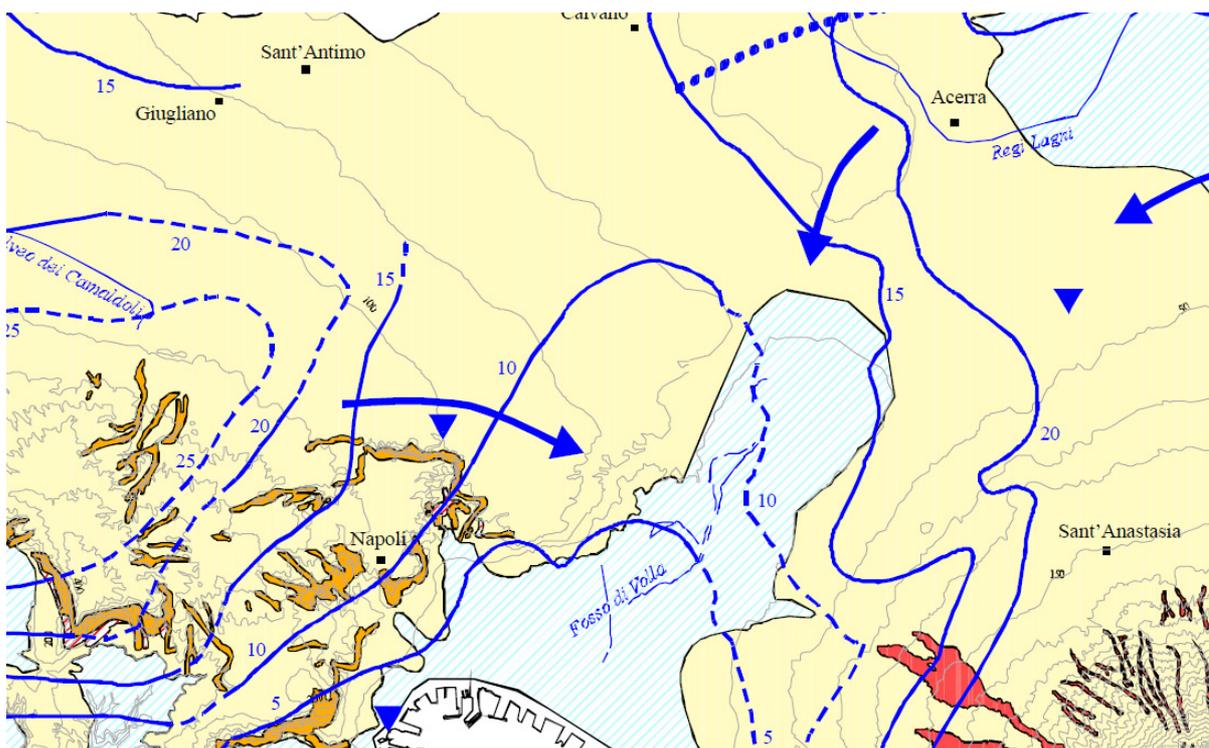
La Città di Afragola ha una popolazione, al 01 gennaio 2011, di 63.981 abitanti, di cui 31.561 maschi e 32.420 femmine (ISTAT 2011), per una densità di 3.554,5 ab/kmq.

I dati censuari evidenziano una crescita ininterrotta fin dal primo Censimento. Infatti la popolazione cresce del 9,1% tra il 1861 e il 1871 e di un 15,5% tra il 1881 e il 1901. Si

attesta su percentuali di crescita intorno al 2,5% nel periodo successivo, per giungere ad un +18,3 nel periodo 1921 – 1931. Nel secondo dopoguerra per Afragola inizia un periodo di crescita demografica “esplosiva” che la porta quasi a raddoppiare il numero degli abitanti in poco più di 30 anni; difatti, dal 1951 al 1981 la popolazione aumenta da 37.477 a 57.367 abitanti.

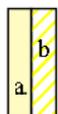
Il territorio comunale di Afragola si inserisce all’interno dell’acquifero della Piana Campana.

La Piana Campana costituisce un acquifero piroclastico alluvionale, alimentato dalle idrostrutture dei massicci carbonatici che la bordano e dalle acque di falda provenienti dal Somma – Vesuvio.



Stralcio della Carta idrogeologica della Provincia di Napoli in scala 1:250.000 di Corniello A.; De Riso R. e Ducci D. (2008), con relativa legenda. Nel riquadro rosso rientra il territorio comunale di Afragola.

- | | | | |
|---|---|---|--|
|  | Travasi sotterranei nel verso indicato dalle frecce |  | Limiti presunti di bacini sotterranei ove noti |
|  | Zone idrominerali |  | Direzione e verso di flusso delle falde |
|  | Sorgenti principali |  | Isopiezometriche in m s.l.; tratteggiate se l'andamento è presunto |
|  | Sorgenti minori (alcune decine di l/s) |  | Doline |
|  | Aree di possibile ingressione marina |  | Stazioni pluviometriche |
|  | Possibilità di perdita a mare di acque | | |



Depositi piroclastici sciolti flegrei s.l. e vesuviani con granulometria in genere medio-fine e discontinui livelli più grossolani (a); idem e.s. a copertura dei rilievi carbonatici (b). Ad Ischia (a) associati a piroclastiti rimaneggiate sovente con grossi blocchi di Tufo Verde

Heistocene Sup.-Olocene

Permeabilità variabile legata alla granulometria prevalente

4.2. Evoluzione storica

L'asse Napoli Caserta assume la sua rilevanza territoriale con la realizzazione della reggia vanvitelliana. Carlo di Borbone incarna in maniera esemplare il monarca illuminato e abbraccia una visione del tutto innovativa della capitale nel quadro di un nuovo ruolo e condizione delle città conseguenza della diffusione delle idee fisiocratiche e della seconda rivoluzione agricola correlata alla analoga rivoluzione industriale. Il re borbonico si può considerare precursore di questi progressi come è stato evidenziato in relazione anche alle diverse iniziative connesse alla Reggia, come il villaggio industriale sperimentale di San Leucio, meno è stato sottolineato il significato urbanistico dei suoi progetti. Per quanto ci riguarda, si tratta di valutare la complessità e la portata della proiezione verso l'interno della piana della sede del governo rispetto ad una organizzazione del territorio la cui principale trasformazione consisteva nell'apertura della capitale oltre le sue mura verso un sistema urbano complesso che solo molto dopo si chiamerà metropolitano ma che già allora conteneva in nuce gli elementi generatori.

Su tale disegno fondativo si innesteranno successivamente conseguenziali sviluppi che vanno dall'anello ferroviario Napoli Canello Caserta Aversa fino costruzione dell'autostrada del Sole con il decentramento di industrie, attività produttive e residenze. C'è da riconoscere come Afragola abbia sempre presentato una certa inerzia nei confronti dei cambiamenti che stavano sconvolgendo il suo contesto territoriale. Mantenne l'industria sui suoi confini meridionali, insieme alle ferrovie, assistendo un poco in disparte alla tumultuosa trasformazione di Casoria ed Arzano, e perfino di Casalnuovo. Aveva già permesso a Frattamaggiore di polarizzare la prima agroindustria della piana agricola a nord di Napoli. Il suo preminente carattere di centro agricolo sembrava radicato non solamente come attività ma anche come cultura della società locale sebbene tutto questo contorno effervescente ne attirasse una quota consistente per

occupazione e non solo. Pertanto, non si sbaglia se a quelle attività con relativa offerta di posti di lavoro e di reddito si deve anche lo sviluppo demografico della nostra città.

Con la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari, l'innesto sull'autostrada del Sole avviene in territorio afragolese, senza arrecare alcun beneficio di accessibilità. Questo si verificherà con la costruzione dell'asse mediano, tramite il quale la città guadagna l'ingresso sulla rete stradale veloce e incomincia a diventare appetibile per insediamenti che richiedono una vasta area gravitazionale. Pianificatori acuti come Piccinato avevano già intuito che servizi rari e direzionali andavano spostati verso l'interno sull'asse Napoli-Caserta; comunque, vi collocò una zona ASI la cui unica utilizzazione proposta fu quella poi tramontata del Parco a Tema, perduta Disneylandia Italiana.

L'elevata accessibilità nei confronti del trasporto su gomma ha prodotto la maggiore concentrazione di centri commerciali della regione Campania. Con l'apertura della stazione dell'alta velocità, il tipo di accessibilità è radicalmente diversa e si va ad aggiungere, potenziandola, quella esistente. Come utilizzare questo nuovo tipo di accessibilità, riconoscendone approfonditamente i profili, è argomento centrale del PUC.

La struttura del centro storico

Il nucleo antico nel suo insieme assume i caratteri tipici dei casali napoletani, facendo parte di quella corona di insediamenti agricoli la cui funzione principale era di provvedere al cibo della popolosissima capitale dove si riuniva la corte e richiamava la più prestigiosa nobiltà del regno alle cui mense non potevano mancare alimenti abbondanti e di raffinata qualità. La sua posizione appare abbastanza privilegiata nella piana a settentrione del Vesuvio. Il suo suolo particolarmente fertile, arricchito dalle eruzioni del vulcano, e abbondantemente irrigato dal Clanio, è stato oggetto di molteplici e successive opere di bonifica, regimazione delle acque superficiali, diffusioni di colture, che hanno profondamente modellato il paesaggio agrario, sviluppato una agricoltura di elevata produttività e qualità che impiegava un crescente numero di addetti. Questi processi economici alimentavano la

popolazione di Afragola permettendo la sua considerevole crescita demografica e la realizzazione di un centro di vasta estensione.

Le tracce della fondazione e del dominio feudale, rappresentate nel Castello sono molto labili, specialmente se confrontate con i vicini comuni di Acerra e Caivano, riflesso dei reiterati sforzi dell'università per l'autonomia.

La strutturazione della città moderna

La posizione della chiesa e del convento, che ricostruiscono nel 1920 l'antica cittadella antoniana si sposa del tutto con l'espansione urbana contemporanea che andava a consolidare l'asse che prenderà il popolare nome di Rettifilo, denominazione del tipo di strade invalse nell'urbanistica a cavallo dei due secoli. Questa rifondazione, fa acquistare a quella che doveva essere una comunità religiosa isolata l'integrazione nei tessuti urbani che andavano ad estendersi nella sua direzione e che avvantaggiandosi delle scuole elementari dell'Istituto Marconi con prospiciente pineta comunale si proponevano di consolidare un centro nuovo rispetto a quello dove andava ad insediarsi il Municipio, nel cuore storico della città.

In questa fase si forma e consolida una chiara idea urbanistica ed un progetto la cui influenza sarà di orientamento anche a molto di quello che oggi ci appare spontaneo e non pianificato. Certamente vanno riconosciuti monumenti e spazi pubblici che si propongono di dare forma e funzione ai due nuovi centri che dovranno strutturare la città "moderna". Da una parte la piazza del Municipio con i suoi allestimenti, dall'altro il viale Sant'Antonio che con le sue alberature crea una continuità verde con piazza Emmanuele Gianturco, detta anche Belvedere, e la Pineta. Entrambi i luoghi si circondano di palazzi borghesi che reinterpretano l'architettura aulica gentilizia per le aspirazioni di status sociale dei nuovi possidenti terrieri, commercianti, professionisti come palazzo Migliore o Tuccillo.

I due poli svolgono una funzione urbanistica diversa ma collegata nel medesimo disegno di costruzione di una città organica e nuova dentro la quale trova posto tanto i villaggi agricoli, raggruppati intorno alla piazza del Municipio, luogo di convergenza della trama

viaria consolidata, quanto i nuovi quartieri che convergono in piazza Belvedere agganciato a piazza Castello tramite via Roma e corso Enrico De Nicola. Dall'altro lato si diramano le direttrici di espansione come corso Garibaldi, viale Sant'Antonio, via Francesco Russo e via Guglielmo Oberdan.

L'esplosione della città dormitorio

L'espansione occidentale è strutturata dalle croci di strada intorno a corso Vittorio Emanuele III. Questo dà un minimo di strutturazione a questa parte della città specialmente quando via Giovanni Amendola, collegandosi a corso Garibaldi da un lato e prolungandosi verso San Michele con via Alcide Da Gasperi, assume il ruolo di una circumvallazione di ben metà dell'intero abitato.

Meno strutturato, molto più omogeneo e privo di una gerarchia nella rete stradale è il rione Marconi, sviluppato tra il convento di Sant'Antonio e le spalle di San Giorgio, con via Calvanese che fa da limite con il centro storico. Con il medesimo andamento a scacchiera il quartiere si è disteso fino al Cimitero circondando le corti del vecchio centro.

Le trasformazioni urbanistiche indotte dall'alta velocità

La stazione dell'alta velocità è una riuscita opera di uno dei più noti architetti dei nostri giorni, Zaha Hadid. Con essa, l'obiettivo delle FF.SS. di realizzare opere di elevata qualità è stato raggiunto. Nessun interesse mostrava, invece, nei confronti del contesto urbanistico con la sola eccezione del raccordo stradale per il quale diverse ipotesi si sono succedute, nessuna delle quali si è realizzata. Si è spesso detto che la stazione è una cattedrale nel deserto e infatti il PUC dovrà porre tra i temi centrali di lavoro quello di trovare tutte le misure per l'integrazione della stazione nel sistema urbano e, prima di tutto, nella città di Afragola.

La connessione tra città e stazione è il requisito essenziale con quale la capacità attrattiva rappresentata da un nodo di trasporto veloce e sulla lunga distanza possa apportare dei benefici all'economia del comune.

4.3. Popolazione e struttura economica

L'analisi dei dati demografici evidenzia come l'area afragolese sia, fra le varie direttrici di crescita della conurbazione napoletana, quella che ha avuto una forte accelerazione in termini di espansione demografica negli anni fra il 1980 ed oggi. La Città di Afragola ha una popolazione, al 01 gennaio 2011, di 63.981 abitanti, di cui 31.561 maschi e 32.420 femmine⁷, per una densità di 3.554,5 ab/kmq.

I dati censuari evidenziano una crescita ininterrotta fin dal primo Censimento. Infatti la popolazione cresce del 9,1% tra il 1861 e il 1871 e di un 15,5% tra il 1881 e il 1901. Si attesta su percentuali di crescita intorno al 2,5% nel periodo successivo, per giungere ad un +18,3 nel periodo 1921 – 1931. Nel secondo dopoguerra per Afragola inizia un periodo di crescita demografica “esplosiva” che la porta quasi a raddoppiare il numero degli abitanti in poco più di 30 anni; difatti, dal 1951 al 1981 la popolazione aumenta da 37.477 a 57.367 abitanti. Nel periodo successivo il trend di crescita diminuisce di intensità ma non si arresta, tanto che l'analisi riferita al decennio 2001 - 2010 evidenzia come la crescita demografica sia stabile intorno ad un tasso pari a circa lo 0,2%; al netto di una lieve flessione riferita all'anno 2006 e pari allo 0,1%, il trend è in lenta ma continua crescita.

La popolazione all'anno 2011 è strutturata in 20.713 “famiglie tradizionali” mentre si registrano solo 10 unioni in regime di convivenza, con un numero medio di componenti per famiglia pari a 3,08.

Per quanto concerne la struttura demografica, i dati registrano una città giovane, infatti quasi il 60% della popolazione è compreso tra 0 e 40 anni, il 25 % tra i 40 e i 60 anni⁸

⁷Fonte: ISTAT, 15° Censimento Popolazione e Abitazioni, 2011

⁸ Fonte: ISTAT, Bilancio demografico e popolazione residente al 31/12/2010,

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Con riferimento alla componente produttiva, in base ai dati riferiti ai censimenti ISTAT su industria e servizi dal periodo 1951-2011 si evince, in merito al numero delle unità locali e degli addetti, quanto rappresentato nelle tabelle seguenti:

Comune di Afragola. Addetti alle unità locali per settore di attività economica 1951-2011. Fonte: Censimento Industria e Servizi ISTAT (figura 1) ⁹ .							
Cod. e Descr. Raggruppamento Economico	Addetti 1951	Addetti 1961	Addetti 1971	Addetti 1981	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 2011 ¹⁰
300 - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	273	343	354	627	758	737	664
401 - INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI E INST. D'IMPIANTI	169	121	203	295	594	1.851	1.829
601 - COMMERCIO ALL'INGROSSO	78	82	79	151	180	338	436
602 - COMMERCIO AL DETTAGLIO	700	833	865	1.096	1.168	1.659	2.518
Totale (incluse altre categorie non riportate)	1.667	2.104	2.109	3.055	3.678	5.743	8.438

Comune di Afragola. Addetti alle unità locali per settore di attività economica 1951-2001, % sul totale. Fonte: Censimento Industria e Servizi ISTAT (figura 2).							
Cod. e Descr. Raggruppamento Economico	Addetti 1951	Addetti 1961	Addetti 1971	Addetti 1981	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 2011
% 300 - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	16,4%	16,3%	16,8%	20,5%	20,6%	12,8%	7,9 %
% 401 - INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI E INST. D'IMPIANTI	10,1%	5,8%	9,6%	9,7%	16,2%	32,2%	21,7 %
% 601 - COMMERCIO ALL'INGROSSO	4,7%	3,9%	3,7%	4,9%	4,9%	5,9%	5,2 %
% 602 - COMMERCIO AL DETTAGLIO	42,0%	39,6%	41,0%	35,9%	31,8%	29,5%	29,8 %

settori considerati nell'analisi 1951-2001	Corrispondenza con Ateco 2007	
300 - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	Settore C	da 10 a 33
401 - INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI E DELL'INSTALLAZIONE D'IMPIANTI	Settore F	41, 42, 43
601 - COMMERCIO ALL'INGROSSO	Settore G	46
602 - COMMERCIO AL DETTAGLIO	Settore G	47

⁹Link web: <http://dwcis.istat.it/cis/index.htm>

¹⁰ Per corrispondenza settori economici vedere tabella 3

4.4. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

Il territorio comunale di Afragola (NA) è ubicato nella porzione centrale della Piana Campana (Fig. 1), a nord est di Napoli in prossimità di una depressione orientata NE – SO, delimitata ad est dal Somma – Vesuvio e ad ovest dalle colline orientali di Napoli.



Figura 1 - Immagine satellitare della Piana Campana.

La Piana Campana (**Figg. 2 - 4**) è uno dei più estesi bacini quaternari dell'Italia meridionale; essa è delimitata da rilievi carbonatici Mesozoici che furono smembrati e ribassati dalla tettonica “plio–pleistocenica”. Il graben risultante continuò a sprofondare nel

Quaternario con un rigetto variabile dai 3 ai 5 km. Le linee tettoniche lungo le quali è avvenuto tale sprofondamento sono evidenziate lungo i margini della “Piana” da ripidi versanti di faglie, apparentemente dirette, orientate prevalentemente con direzioni Appenniniche (NW – SE) ed Antiappenniniche (SO – NE).

Lungo queste strutture recenti si è impostato il vulcanismo potassico della provincia Comagmatica Romana e Campana (Roccamonfina, Campi Flegrei, Ischia, Procida e Somma – Vesuvio).

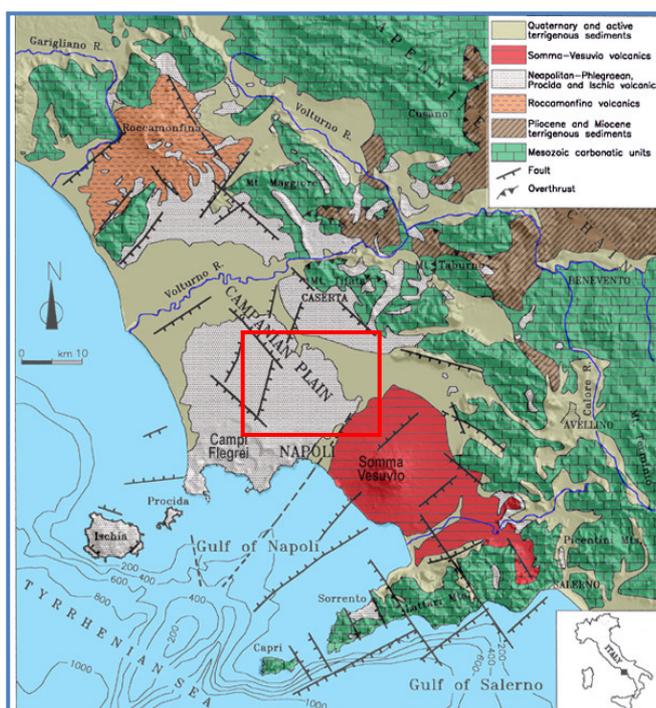
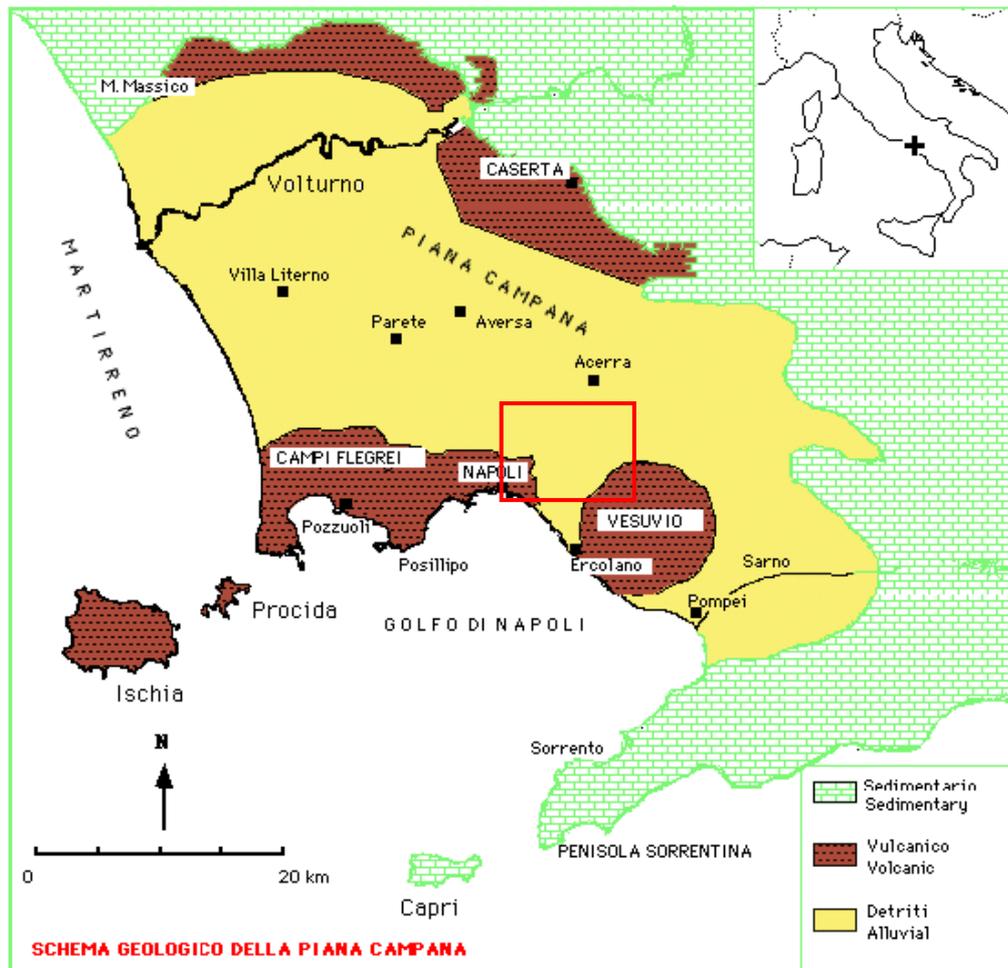


Figura 2 - Schema strutturale della Piana Campana e delle strutture bordiere.

Nel riquadro rosso rientra il territorio di interesse.

La genesi formazionale della depressione relativa alla Piana Campana, unitamente alla piana del Volturno e del Garigliano, è da riferire alla rotazione subita della penisola italiana ed all’apertura del Mar Tirreno. In effetti questi intensi movimenti, cui è riconducibile l’intero sistema di apparati vulcanici che bordano in generale il Tirreno, hanno determinato un complesso sistema di spostamenti verticali lungo faglie, ipotizzati nell’ordine di 4.000 metri, che interessano tutto il versante tirrenico dell’Appennino.

L'attuale morfologia della Piana Campana si è delineata negli ultimi 5 milioni di anni, dal Pliocene in poi, con la vasta depressione formatasi, in seguito al ribassamento di blocchi di roccia calcarea (piattaforme carbonatiche), i cui resti emergono ancora ai suoi bordi (M. Massico a Nord e Penisola Sorrentina a Sud), successivamente in parte riempita di prodotti sedimentari e vulcanici.



*Figura 3 – Schema geolitologico della Piana Campana.
Nel riquadro rosso rientra il territorio di interesse.*

Estratto¹¹

¹¹ Il paragrafo è estratto dalla relazione geologica del dr. geol. Giovanni Auriemma.

4.5. Uso attuale del suolo

L'analisi dell'uso agricolo del suolo rileva che il Comune di Afragola, pur se inserito in un ambito territoriale con caratteristiche urbane, conserva una struttura di sviluppo ben definita ed un assetto territoriale equilibrato nel quale il nucleo abitativo è abbastanza delimitato e nettamente contrapposto alla campagna. Compresa nella Regione Agraria VI - "Piano Campano sud-orientale"- della Città Metropolitana di Napoli, Afragola presenta un territorio del tutto pianeggiante ed irriguo. Queste condizioni, insieme alle soddisfacenti caratteristiche climatiche e pedologiche, risultano senz'altro favorevoli all'attività agricola.

La sistemazione dei canali di bonifica e dei Regi Lagni ha creato un drenaggio della falda consentendo una intensificazione degli impianti produttivi; nel corso degli anni si è passato da un'agricoltura ad indirizzo misto (zootecnico-seminativo) ad un indirizzo produttivo agricolo - orticolo - frutticolo. La bonifica del territorio ha evitato periodi di allagamento dei terreni nella stagione invernale consentendo una intensificazione dei cicli produttivi.

L'agricoltura della zona continua ad essere un settore vitale ed a rappresentare una fonte di reddito per una consistente parte degli attivi, pur dovendo tuttavia cedere il passo ad altri settori, all'industria in particolare, che con le sue infrastrutture ha finito per sottrarre spazi consistenti alle attività agricole modificando profondamente la fisionomia della zona.

Dall'analisi dei dati Istat del VI Censimento agricolo anno 2010, la SAU comunale (superficie agricola utile) risulta pari a 336,71 ettari, ovvero in termini percentuali rappresenta il 18,73% della superficie territoriale comunale (1.798 ettari). (Si evidenzia che i dati Istat del V Censimento agricolo relativo all'anno 2000, registravano una SAU comunale di 796,35 ettari, ad oggi più che dimezzata).

La maggiore estensione di terreno risulta coltivata a seminativi ovvero a colture erbacee, con netta prevalenza delle colture orticole da pieno campo, in avvicendamento. I prodotti sono destinati al mercato e all'esportazione.

Di modesta entità sono, invece, le superfici trattate a coltivazioni arboree da frutto, le quali sono presenti con una distribuzione molto poco uniforme.

Nonostante i fenomeni di abbandono e frammentazione delle proprietà con progressiva riduzione delle dimensioni aziendali, l'agricoltura resta elemento costitutivo di questa realtà, quindi la tutela delle aree agricole di pregio e del paesaggio agrario va confermata tra gli obiettivi a garanzia della qualità ambientale.

4.6. Elementi di opportunità e criticità

4.6.1. Aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Afragola si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

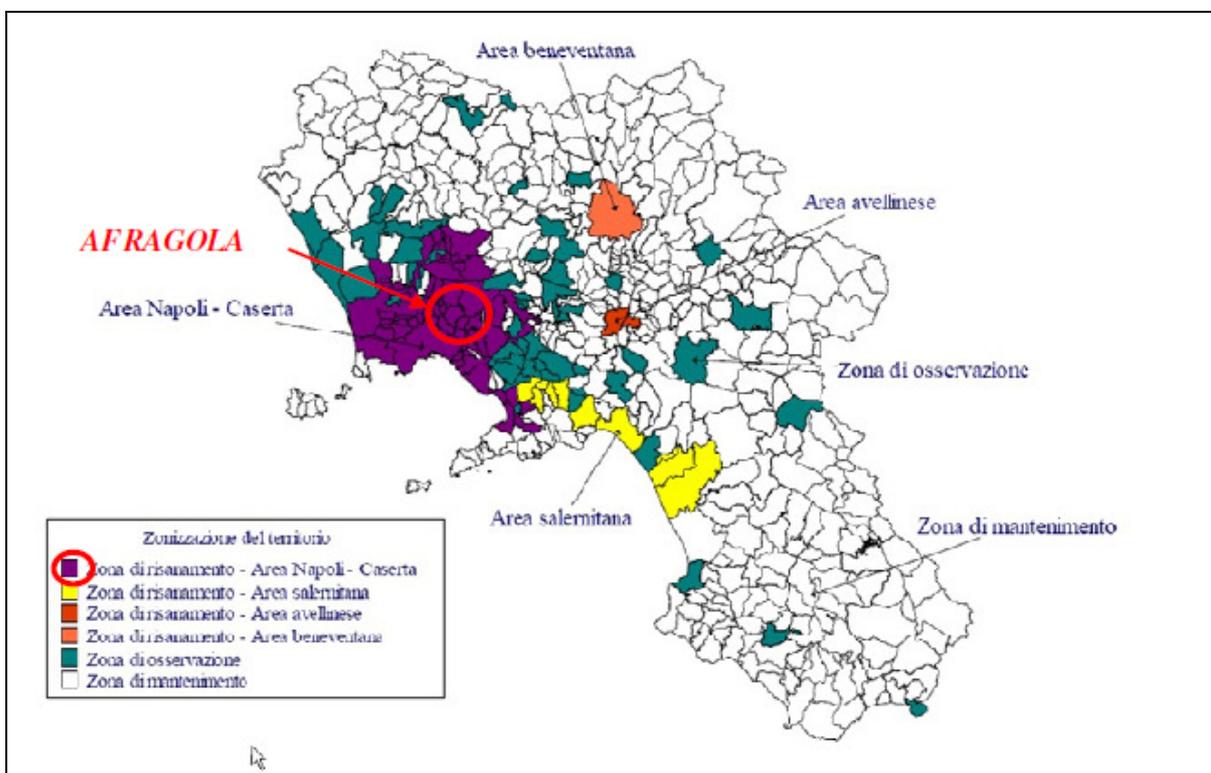
- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di Afragola in particolare, è compreso tra le aree di risanamento Napoli – Caserta.

Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti lineari effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del

27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; lo Stato della qualità dell'aria risulta critica con numerosi superamenti dei limiti previsti.



Estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

I rilievi effettuati hanno verificato un superamento dei limiti del C6, H6, NO2 per il territorio comunale.

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di AFRAGOLA	2.643,42	909,50	632,29	57,17	25,83

Fonte: INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA: - emissioni da sorgenti diffuse

La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l'utilizzo della modellistica.

Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo, in continuità con l'attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria, le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

1. i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
2. i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
3. i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
4. i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al punto 1, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Nelle zone di cui ai punti 2 e 3, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.

Nelle zone di cui al punto 4, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

4.6.2. Acqua

La mancanza di forti strumenti di pianificazione su vasta scala ha fatto sì che l'utilizzazione della risorsa idrica in Campania, come nel resto dell'Italia, sia stata caratterizzata nel corso degli anni da una frammentazione a causa dei numerosi soggetti che, a vario titolo, ne hanno curato la gestione.

La Regione Campania ha individuato e delimitato gli Ambiti Territoriali Ottimali per la pianificazione e la gestione del Servizio Idrico Integrato.

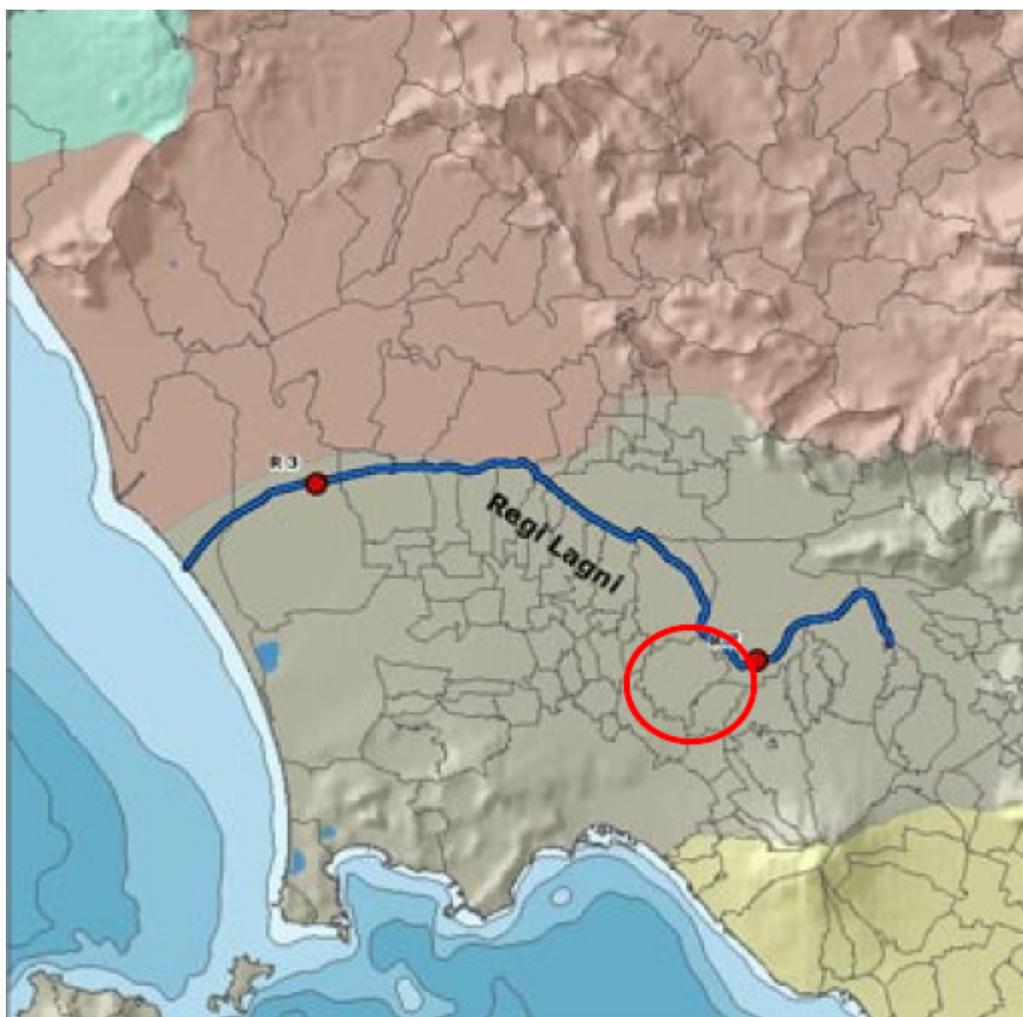
Il comune di Afragola ricade nell'ATO 2 Napoli - Volturno.

In Provincia di Napoli tutta la zona tra Afragola, Caivano, Acerra, Pomigliano d'Arco e Brusciiano è interessata da acque qualitativamente scadenti, fatto dovuto al notevole impatto antropico dato dalla presenza di aree agricole e da insediamenti urbani e industriali.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, nel territorio oggetto del presente studio, l'impianto di Nola, ubicato nel Comune di Marigliano, include 34 Comuni (fra i quali Brusciiano, Castello di Cisterna e Mariglianella), l'impianto di Acerra, ubicato nel Comune di Caivano è al servizio di 11 Comuni (fra i quali Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo e Pomigliano) e infine l'impianto di Napoli Nord, che si trova nel Comune di Orta di Atella, è al servizio di 9 Comuni (tra i quali Cardito e Crispano).

Acque superficiali

Il bacino dei Regi Lagni sottende un'area molto vasta compresa tra il bacino del Volturno, i Campi Flegrei, il versante settentrionale del Vesuvio ed i monti di Avella, solcando a monte un'area montana e pedemontana – il comprensorio del nolano – prima di giungere nella piana con il Canale dei Regi Lagni che, dopo un percorso di circa 55 km attraverso le aree acerrana, casertana ed aversana, sfocia nel Mar Tirreno, poco più a sud della foce del Volturno. Lungo il percorso esso raccoglie le acque di diversi lagni e canali i quali drenano le acque scolanti dai versanti circostanti, costituendo l'unico recapito delle acque meteoriche ricadenti sul territorio di ben 126 Comuni.



L'intero bacino ha subito nel corso dei secoli diversi interventi di bonifica e artificializzazione che hanno condotto alla ramificata canalizzazione esistente. I Regi Lagni costituiscono, assieme al Sarno, uno dei pochi bacini oggetto in passato di studi e campagne di monitoraggio, anche approfondite ancorché sporadiche, sollecitate soprattutto dalle condizioni permanenti di degrado e di emergenza ambientale in cui i canali versano da decenni. Come evidenziato anche nello specifico Box i risultati pregressi del monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel bacino dei Regi Lagni sono risultati abbastanza omogenei lungo l'intera canalizzazione da monte a valle, con valori di concentrazione dei parametri chimici e microbiologici e del L.I.M. molto simili. Pertanto nella definizione della rete preliminare di monitoraggio dell'ARPAC si è ritenuto opportuno individuare lungo il bacino due sole stazioni di monitoraggio, ubicate nei Comuni di Acerra (CE) e Castevolturmo (CE). Tali stazioni hanno fatto registrare valori del LIM bassissimi, a conferma della palese situazione di degrado esistente, che conferiscono ai Regi Lagni uno Stato Ecologico pessimo (Classe 5) rendendo influente l'impossibilità di applicare, date le condizioni "abiotiche", la metodologia dell'IBE per il monitoraggio biologico e persino la presenza di solventi organici clorurati, ai fini della determinazione dello Stato Ambientale che non può che essere pessimo.

Prov.	Comune	Località	Prelievi			Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	
			Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE				
CE	Acerra	Ponte Villanova	50	5	2	5	5	< soglia	
CE	Villa Literno	Torre del Monaco	50	5	2	5	5	< soglia	

4.6.3. Clima ed energia

Dal punto di vista climatologico le condizioni climatiche presenti nel territorio comunale di Afragola rispecchiano le caratteristiche del clima mite sul litorale campano e continentale (forti differenze tra estate e inverno) nell'entroterra.

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole

differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il grado giorno (GG).

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Come Zona climatica in cui rientra il comune di Afragola è la “C” con un numero di gradi giorno (Gg) di 1.036 Gg,

Energia

La questione energetica è divenuta, nel corso degli anni, cruciale per molti aspetti, sia economici che ambientali e sociali. In particolare, negli ultimi trent'anni in Italia sono numerosi i cambiamenti avvenuti sul fronte energetico: sono aumentati sia i consumi che l'approvvigionamento di fonti energetiche primarie dall'estero (soprattutto da Russia e Algeria), si cerca di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, eolico, geotermico), si sono in gran parte privatizzati i settori energetici per favorire la concorrenza, si producono elettrodomestici a basso consumo anche se la loro diffusione è così aumentata che i consumi complessivi non rallentano.

La questione energetica risulta complessa in quanto richiede una risposta articolata che agisca in più direzioni: sul fronte dei consumi, della produzione, dei forti impatti

sull'ambiente che si determinano sia su scala globale che locale. Il disegno di legge 786 "Norme per l'attuazione del Protocollo di Kyoto", detto "ddl salva-clima" presentato a fine 2006 alla Commissione Ambiente del Senato, ha individuato una possibile linea d'intervento; propone infatti un pacchetto consistente di misure per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, prevedendo tra l'altro l'istituzione di un Consiglio Superiore dell'Energia e il varo di un Programma nazionale di riferimento per il settore.

Si vuole dare un quadro della situazione energetica campana focalizzando, quando possibile, sul napoletano.

Impianti della rete elettrica italiana al 31 dicembre 2011

Secondo regione e tensione di esercizio ¹

Tabella 7

	Stazioni Elettriche RTN			Potenza di trasformazione	Cabine Primarie di Distribuzione	
	380 kV	220 kV	150/132 kV	MVA	220 kV	150/132 kV
Piemonte	11	21	9	15.003	6	148
Valle d'Aosta	-	5	1	621	-	10
Lombardia	34	29	21	23.652	1	289
Trentino Alto Adige	-	22	5	1.433	-	16
Veneto	10	21	11	11.564	-	131
Friuli Venezia Giulia	3	6	-	3.570	-	50
Liguria	2	6	1	4.680	-	46
Emilia Romagna	14	4	8	7.490	-	142
Italia Settentrionale	74	114	56	67.693	7	632
Toscana	8	3	7	8.217	-	134
Umbria	1	1	3	1.676	-	33
Marche	3	-	2	2.675	1	56
Lazio	11	-	2	9.000	5	153
Italia Centrale	24	4	14	22.068	6	376
Abruzzi	5	3	5	1.680	-	49
Molise	1	-	2	500	-	21
Campania	9	6	9	7.960	23	55
Puglia	11	1	14	7.665	-	98
Basilicata	1	2	1	623	-	30
Calabria	8	3	5	3.630	-	77
Sicilia	5	13	17	8.406	-	130
Sardegna	6	8	7	6.577	-	70
Italia Meridionale e Insulare	46	36	60	37.531	23	530
ITALIA	144	154	130	127.492	36	1.738

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Linee 220 kV in Italia nel 2011

Secondo regione e provincia

Segue Tabella 7

km di terna												
Piemonte	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano C.	Vercelli				
1.023,7	99,9	54,8	31,6	32,0	91,2	487,1	120,1	107,0				
Valle d'Aosta	Aosta											
191,3	191,3											
Lombardia	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecce	Lodi	Mantova	Milano	Monza e B.	Pavia	Sondrio	Varese
1.980,6	313,3	325,1	90,3	37,5	134,0	55,0	123,7	436,3	109,7	10,3	338,8	6,5
Trentino Alto Adige	Bolzano	Trento										
1.126,4	466,6	659,8										
Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza					
1.202,0	180,6	58,0	20,2	161,8	161,4	457,6	162,4					
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine								
226,9	25,9	54,4	52,1	94,6								
Liguria	Genova	Imperia	La Spezia	Savona								
409,1	223,8	51,1	61,9	72,3								
Emilia Romagna	Bologna	Ferrara	Forlì	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio E.	Rimini			
320,7	87,8	7,7	-	26,6	110,2	62,4	-	26,0	-			
Toscana	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena		
297,0	72,8	35,5	-	15,6	4,6	139,4	27,2	-	-	2,0		
Umbria	Perugia	Terni										
163,6	60,8	102,8										
Marche	Ancona	Ascoli P.	Fermo	Macerata	Pesaro							
100,5	16,1	30,3	6,2	47,9	-							
Lazio	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo							
355,4	-	-	56,7	254,9	43,8							
Abruzzi	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo								
261,8	-	151,9	29,2	80,8								
Molise	Campobasso	Isernia										
45,6	-	45,6										
Campania	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno							
703,7	-	-	148,3	332,1	223,4							
Puglia	Bari	Barletta-A.-T.	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto						
151,7	-	-	48,2	-	-	103,5						
Basilicata	Matera	Potenza										
142,4	44,0	98,4										
Calabria	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio C.	Vibo V.							
148,8	20,1	128,7	-	-	-							
Sicilia	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani			
924,5	231,0	39,6	82,0	-	151,1	213,7	55,2	76,8	75,1			
Sardegna	Cagliari	Carbonia Igl.	Medio Cam.	Nuoro	Ogliastra	Olbia-Tem.	Oristano	Sassari				
551,5	88,7	105,0	59,8	95,8	-	-	133,7	68,6				
ITALIA												
10.327,2												

Rete italiana a 220 kV al 31 dicembre 2011

Grafico 6



Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Linee 380 kV in Italia nel 2011

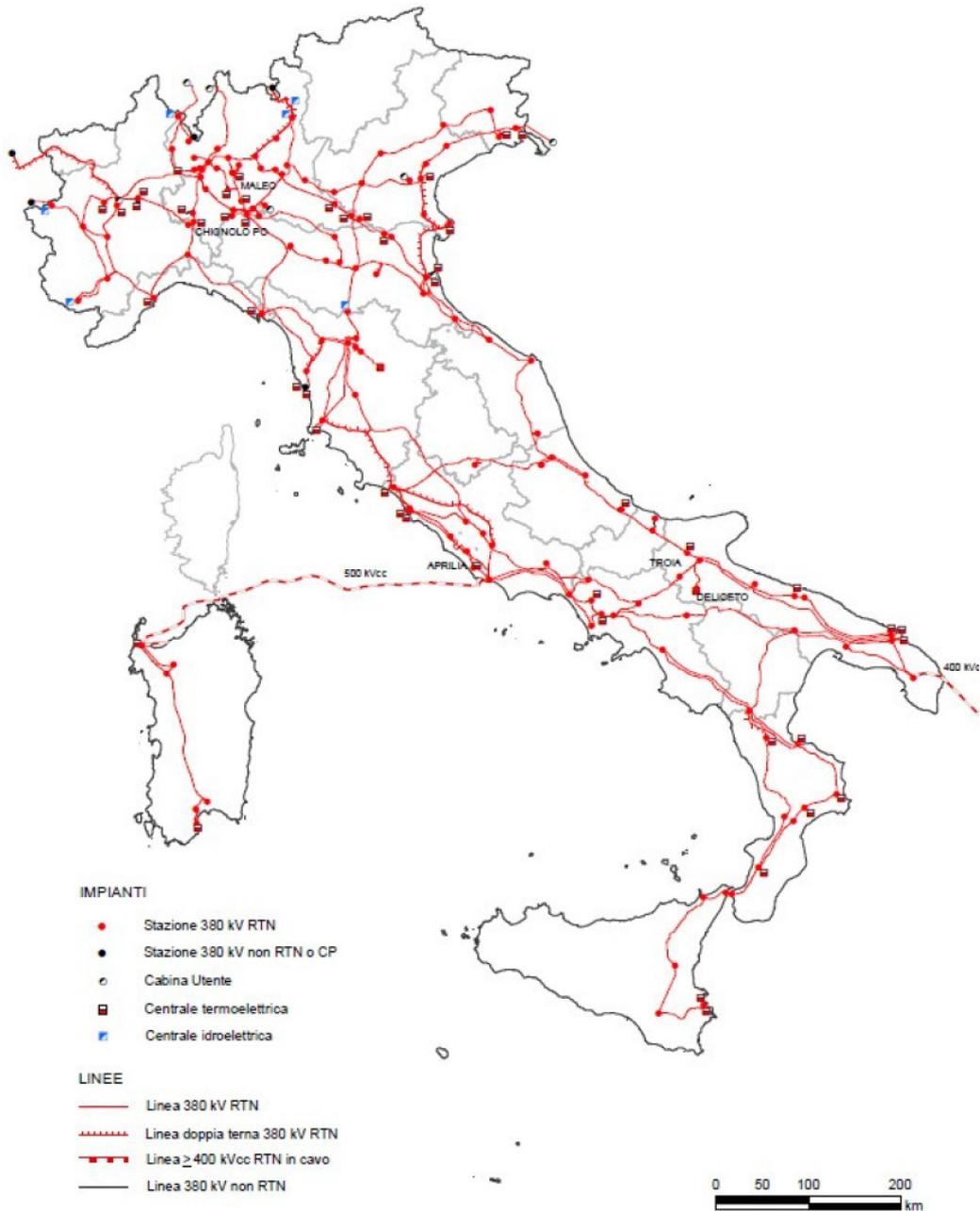
Secondo regione e provincia

Segue Tabella 7

km di terna												
Piemonte	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano C.	Vercelli				
759,0	94,4	-	-	229,1	41,4	311,3	-	82,8				
Valle d'Aosta	Aosta											
76,2	76,2											
Lombardia	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza e B.	Pavia	Sondrio	Varese
1.396,8	88,3	279,3	34,6	103,9	69,7	131,4	161,2	191,1	74,0	123,2	37,1	102,9
Trentino Alto Adige	Bolzano	Trento										
-	-	-										
Veneto	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza					
602,6	-	82,6	99,4	105,9	152,6	96,3	65,7					
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine								
163,2	27,4	37,8	-	98,0								
Liguria	Genova	Imperia	La Spezia	Savona								
193,7	57,2	-	80,0	56,5								
Emilia Romagna	Bologna	Ferrara	Forlì	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio E.	Rimini			
1.004,8	157,3	225,1	60,4	79,1	94,2	54,2	211,6	51,8	71,2			
Toscana	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena		
1.043,2	2,5	170,2	244,0	78,4	90,1	76,3	156,2	52,6	67,9	104,9		
Umbria	Perugia	Teramo										
79,7	5,4	74,3										
Marche	Ancona	Ascoli P.	Fermo	Macerata	Pesaro							
223,4	65,5	45,0	4,2	48,8	60,0							
Lazio	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo							
1.129,4	172,5	199,9	25,5	467,1	264,4							
Abruzzi	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo								
252,6	70,1	22,3	55,6	104,6								
Molise	Campobasso	Isernia										
60,9	59,3	1,6										
Campania	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno							
689,2	117,7	98,5	253,0	22,6	197,4							
Puglia	Bari	Barletta-A.-T.	Brindisi	Foggia	Lecco	Taranto						
1.104,5	204,3	81,0	263,6	233,5	73,3	248,8						
Basilicata	Matera	Potenza										
296,9	102,8	194,1										
Calabria	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio C.	Vibo V.							
607,2	111,3	294,1	57,1	75,8	68,9							
Sicilia	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani			
252,6	-	-	94,8	10,9	73,4	-	18,4	55,1	-			
Sardegna	Cagliari	Carbonia Igl.	Medio Cam.	Nuoro	Ogliastra	Olbia-Tem.	Oristano	Sassari				
318,3	86,9	-	26,6	17,9	-	-	58,3	128,6				
ITALIA												
10.254,3												

Rete italiana a 380 kV al 31 dicembre 2011

Grafico 5



Consumi energetici _ Regione Campania

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Campania			
Tipi Attività	2010 mln KWh	2011 mln KWh	Var %
1. AGRICOLTURA	271,3	285,0	5,0
2. INDUSTRIA	5.001,7	5.078,7	1,5
3. Manifatturiera di base	1.405,4	1.392,1	-0,9
4. Siderurgica	71,1	77,6	9,1
5. Metalli non Ferrosi	119,3	122,2	2,4
6. Chimica	414,1	380,2	-8,2
7. - di cui fibre	0,7	0,9	28,6
8. Materiali da costruzione	448,0	452,8	1,1
9. - estrazione da cava	32,9	33,6	2,1
10. - ceramiche e vetrarie	132,8	132,3	-0,4
11. - cemento, calce e gesso	181,6	194,7	7,2
12. - laterizi	17,4	15,6	-10,3
13. - manufatti in cemento	56,8	51,7	-9,0
14. - altre lavorazioni	26,5	24,9	-6,0
15. Cartaria	352,9	359,3	1,8
16. - di cui carta e cartotecnica	291,9	300,6	3,0
17. Manifatturiera non di base	2.783,6	2.750,0	-1,2
18. Alimentare	838,6	855,8	2,1
19. Tessile, abbigl. e calzature	179,5	173,8	-3,2
20. - tessile	48,4	46,9	-3,1
21. - vestiario e abbigliamento	38,9	36,8	-5,4
22. - pelli e cuoio	57,8	56,1	-2,9
23. - calzature	34,4	34,0	-1,2
24. Meccanica	652,2	643,7	-1,3
25. - di cui apparecch. elett. ed elettron.	148,0	142,6	-3,6
26. Mezzi di Trasporto	415,4	418,0	0,6
27. - di cui mezzi di trasporto terrestri	259,4	250,8	-3,3
28. Lavoraz. Plastica e Gomma	381,7	358,1	-6,2
29. - di cui articoli in mat. plastiche	358,6	336,5	-6,2
30. Legno e Mobilio	128,3	116,1	-9,5
31. Altre Manifatturiere	187,9	184,5	-1,8
32. Costruzioni	82,3	79,1	-3,9
33. Energia ed acqua	730,4	857,4	17,4
34. Estrazione Combustibili	5,4	5,5	1,9
35. Raffinazione e Cokerie	32,9	33,6	2,1
36. Elettricità' e Gas	80,0	182,0	127,5
37. Acquedotti	612,0	636,4	4,0
38. TERZIARIO	6.289,7	6.355,3	1,0
39. Servizi vendibili	4.733,5	4.828,6	2,0
40. Trasporti	686,9	697,6	1,6
41. Comunicazioni	241,3	247,6	2,6
42. Commercio	1.675,7	1.625,5	-3,0
43. Alberghi, Ristoranti e Bar	812,3	829,9	2,2
44. Credito ed assicurazioni	97,4	94,4	-3,1
45. Altri Servizi Vendibili	1.219,9	1.333,6	9,3
46. Servizi non vendibili	1.556,3	1.526,6	-1,9
47. Pubblica amministrazione	347,8	354,0	1,8
48. Illuminazione pubblica	528,7	485,2	-8,2
49. Altri Servizi non Vendibili	679,8	687,5	1,1
50. DOMESTICO	5.891,3	5.863,2	-0,5
51. - di cui serv. gen. edifici	405,3	401,7	-0,9
52. TOTALE	17.454,0	17.582,1	0,7

FONTE: TERNA S.P.A. – STATISTICHE E PREVISIONI

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Consumi energetici _ Provincia di Napoli

Napoli			
Tipi Attività	2010 mln KWh	2011 mln KWh	Var %
1. AGRICOLTURA	52,5	52,5	0,0
2. INDUSTRIA	1.504,5	1.590,4	5,7
3. Manifatturiera di base	338,0	342,2	1,2
4. Siderurgica	42,3	46,2	9,2
5. Metalli non Ferrosi	4,3	4,1	-4,7
6. Chimica	95,1	94,3	-0,8
7. - di cui fibre	0,4	0,4	0,0
8. Materiali da costruzione	70,3	68,5	-2,6
9. - estrazione da cava	10,0	9,6	-4,0
10. - ceramiche e vetrarie	34,4	35,5	3,2
11. - cemento, calce e gesso	2,2	3,0	36,4
12. - laterizi	0,1	0,1	0,0
13. - manufatti in cemento	12,9	10,8	-16,3
14. - altre lavorazioni	10,7	9,6	-10,3
15. Cartaria	126,0	129,1	2,5
16. - di cui carta e cartotecnica	109,0	113,6	4,2
17. Manifatturiera non di base	875,3	902,3	3,1
18. Alimentare	231,2	273,4	18,3
19. Tessile, abbigl. e calzature	64,6	63,8	-1,2
20. - tessile	6,0	5,7	-5,0
21. - vestiario e abbigliamento	26,2	25,3	-3,4
22. - pelli e cuoio	11,9	12,3	3,4
23. - calzature	20,5	20,6	0,5
24. Meccanica	174,4	161,4	-7,5
25. - di cui apparecch. elett. ed elettron.	56,1	47,4	-15,5
26. Mezzi di Trasporto	257,6	275,8	7,1
27. - di cui mezzi di trasporto terrestri	121,0	130,1	7,5
28. Lavoraz. Plastica e Gomma	84,9	76,0	-10,5
29. - di cui articoli in mat. plastiche	83,9	75,5	-10,0
30. Legno e Mobilio	29,6	27,5	-7,1
31. Altre Manifatturiere	33,1	24,3	-26,6
32. Costruzioni	31,5	29,5	-6,3
33. Energia ed acqua	259,6	316,4	21,9
34. Estrazione Combustibili	4,6	4,7	2,2
35. Raffinazione e Cokerie	28,8	29,3	1,7
36. Elettricità e Gas	29,7	68,0	129,0
37. Acquedotti	196,6	214,4	9,1
38. TERZIARIO	3.207,9	3.228,0	0,6
39. Servizi vendibili	2.438,1	2.487,4	2,0
40. Trasporti	291,3	289,9	-0,5
41. Comunicazioni	146,3	149,5	2,2
42. Commercio	858,3	834,8	-2,7
43. Alberghi, Ristoranti e Bar	419,8	430,3	2,5
44. Credito ed assicurazioni	58,9	56,5	-4,1
45. Altri Servizi Vendibili	663,6	726,5	9,5
46. Servizi non vendibili	769,8	740,6	-3,8
47. Pubblica amministrazione	176,9	181,6	2,7
48. Illuminazione pubblica	190,7	153,2	-19,7
49. Altri Servizi non Vendibili	402,2	405,7	0,9
50. DOMESTICO	3.206,8	3.161,1	-1,4
51. - di cui serv. gen. edifici	276,3	271,9	-1,6
52. TOTALE	7.971,7	8.032,0	0,8

FONTE: TERNA S.P.A – STATISTICHE E PREVISIONI

Bilancio Energia elettrica _ Regione Campania

Campania

Tavola 16

Situazione impianti

al 31/12/2011

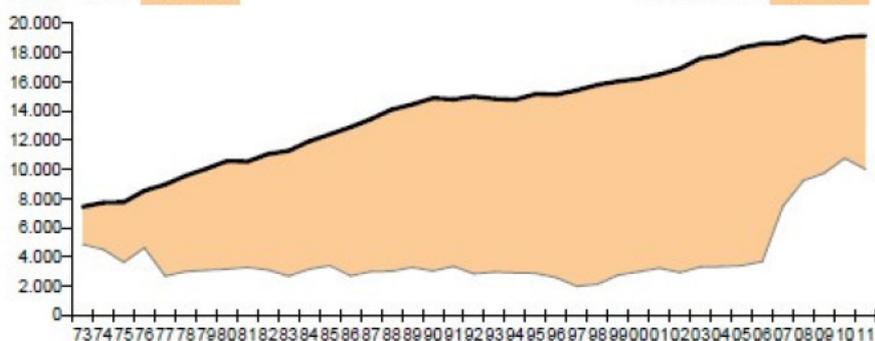
		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	37	-	37
Potenza efficiente lorda	MW	1.346,4	-	1.346,4
Potenza efficiente netta	MW	1.327,6	-	1.327,6
Producibilità media annua	GWh	1.899,6	-	1.899,6
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	41	12	53
Sezioni	n.	83	17	100
Potenza efficiente lorda	MW	2.816,4	49,7	2.866,2
Potenza efficiente netta	MW	2.739,7	47,1	2.786,8
Impianti eolici				
Impianti	n.	114	-	114
Potenza efficiente lorda	MW	1.067,1	-	1.067,1
Impianti fotovoltaici ¹				
Impianti	n.	10.076	-	10.076
Potenza efficiente lorda	MW	376,0	-	376,0

(1) Sono inclusi gli impianti fotovoltaici incentivati attraverso il "Conto Energia" gestito dal GESTORE SERVIZI ENERGETICI.

Energia richiesta

Energia richiesta in Campania GWh 19.142,8
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta GWh -9.136,3 (-47,7%)

Deficit 1973 = -2.598,0 Deficit 2011 = -9.136,3



Consumi: complessivi 17.582,1 GWh; per abitante 3.014 kWh

Deficit Superi Richiesta Produzione

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh	Agricoltura	Industria	Terziario ²	Domestico	Totale ²
Avellino	11,5	695,4	408,4	385,7	1.499,1
Benevento	24,4	229,2	273,2	268,2	793,1
Caserta	93,7	1.212,1	960,0	971,3	3.237,1
Napoli	52,5	1.590,4	3.228,0	3.161,1	8.032,0
Salerno	102,9	1.351,5	1.192,5	1.078,9	3.725,8
Totale	285,0	5.078,7	6.060,1	5.863,2	17.287,0

FONTE: TERNA S.P.A – STATISTICHE E PREVISIONI

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Bilancio dell'energia elettrica

GWh		2011		
		Operatori del mercato elettrico ³	Autoproduttori	Campania
Produzione lorda				
- idroelettrica		963,1	-	963,1
- termoelettrica tradizionale		7.940,8	244,8	8.185,6
- geotermoelettrica		-	-	-
- eolica		1.344,3	-	1.344,3
- fotovoltaica		302,1	-	302,1
Totale produzione lorda		10.550,3	244,8	10.795,1
		-	-	-
Servizi ausiliari della Produzione		267,1	7,6	274,7
		=	=	=
Produzione netta				
- idroelettrica		946,0	-	946,0
- termoelettrica tradizionale		7.703,7	237,2	7.940,9
- geotermoelettrica		-	-	-
- eolica		1.335,0	-	1.335,0
- fotovoltaica		298,5	-	298,5
Totale produzione netta		10.283,1	237,2	10.520,4
		-	-	-
Energia destinata ai pompaggi		513,9	-	513,9
		=	=	=
Produzione destinata al consumo		9.769,3	237,2	10.006,5
		+	+	+
Cessioni degli Autoproduttori agli Operatori		+55,7	-55,7	-
		+	+	+
Saldo import/export con l'estero		-	-	-
		+	+	+
Saldo con le altre regioni		+9.136,3	-	+9.136,3
		=	=	=
Energia richiesta		18.961,3	181,6	19.142,8
		-	-	-
Perdite		1.560,7	0,0	1.560,7
		=	=	=
Consumi	Autoconsumo	143,7	181,6	325,3
	Mercato libero ⁴	10.765,6	-	10.765,6
	Mercato tutelato	6.491,2	-	6.491,2
	Totale Consumi	17.400,6	181,6	17.582,1

FONTE: TERNA S.P.A – STATISTICHE E PREVISIONI

4.6.4. Rifiuti

L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani generati in Campania. L'informazione è disponibile a livello regionale, provinciale (a livello comunale è stata inoltrata richiesta) e per tipologia di rifiuto (CER) prodotto. La base informativa è costituita da elaborazioni ARPAC effettuate su dati comunicati da: Comuni, Consorzi di Bacino (ex L.R. n. 10 del 10 febbraio 1993), Osservatori provinciali sui rifiuti, Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, e in alcuni casi, da Aziende municipalizzate di gestione dei servizi di igiene urbana.

Il comune di Afragola consta circa 63.000 abitanti per cui l'unità di misura che si adotterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

- Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab*anno); tonnellate/anno (t/a).

Perfettamente in linea con il trend nazionale, i dati di produzione RSU dal 2000 al 2006 mostrano un costante aumento della produzione totale di RSU. Con un assestamento della produzione di rifiuti urbani in Campania sul livello di 2.800.000 t/a negli anni 2005 e 2006.

I dati di produzione dei rifiuti urbani per gli anni 2000 e 2001 risultano essere sottostimati a causa della minore copertura di dati, pertanto gli anni effettivamente confrontabili sono gli anni dal 2002 al 2006. In questo arco temporale, la produzione dei rifiuti urbani è passata da 2.609.098 t/a del 2002 a 2.775.132 t/a del 2006, con un incremento complessivo del 6,4 %. Analizzando la variazione della produzione di anno in anno, si rileva un andamento altalenante dovuto presumibilmente ai periodi di emergenza acuta nello smaltimento dei rifiuti indifferenziati, con cali di produzione, come ad esempio nel 2004, che

potrebbero essere attribuiti a quantitativi di rifiuti indifferenziati stoccati in emergenza dai comuni e non contabilizzati dagli stessi o contabilizzati in un anno diverso (ad es. 2005) da quello effettivo di produzione. I valori della produzione di rifiuti urbani procapite dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in modo diverso, nelle diverse regioni. La produzione procapite non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 700 gr a 1.000 gr al giorno, da 250 a 350 Kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente.

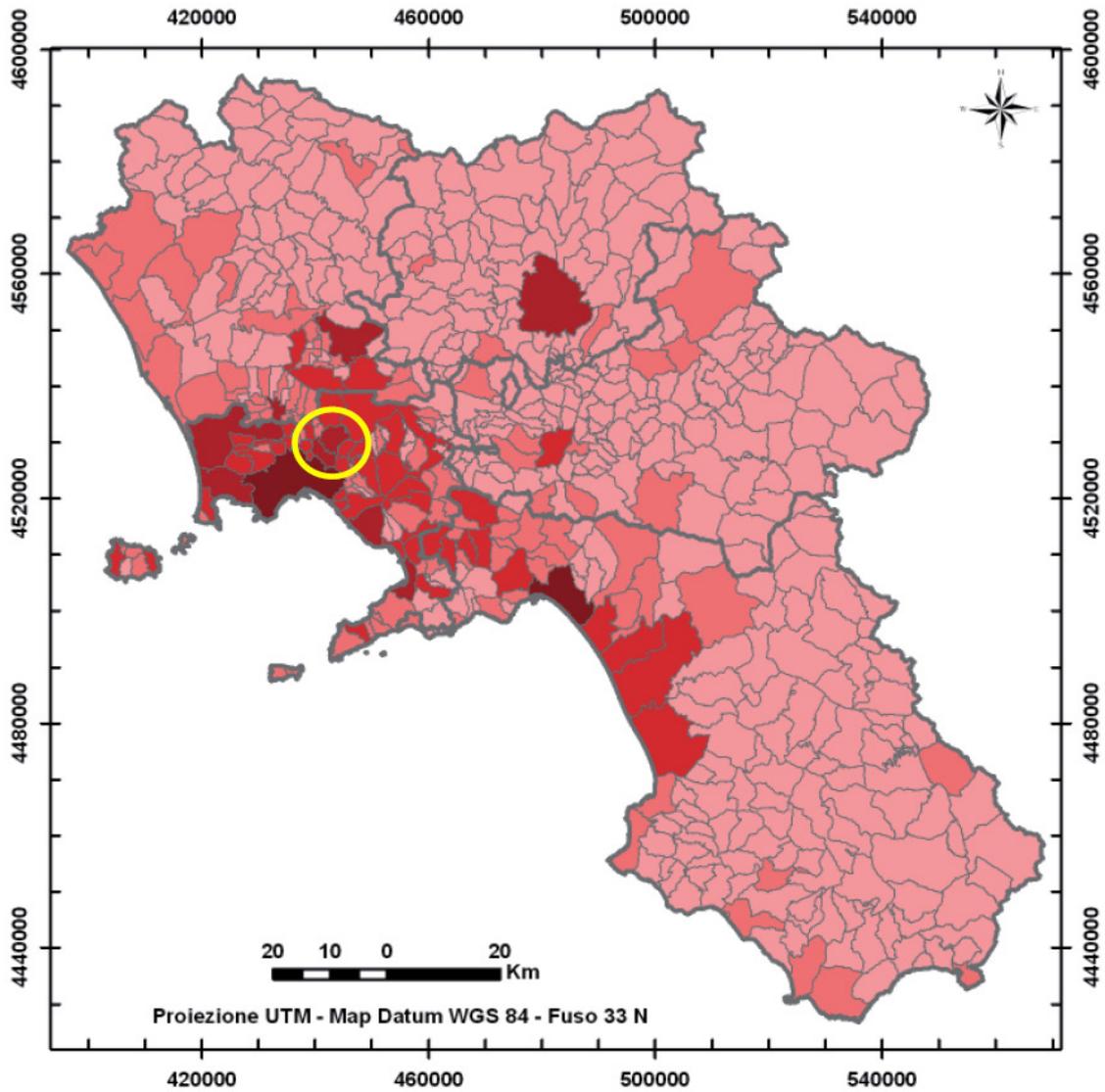
In Campania nel 2006 la produzione procapite è pari a 480 Kg/anno.

Un'ulteriore differenziazione, si evidenzia andando ad analizzare la produzione procapite per provincia, dalla quale risulta che le province di Avellino e Benevento meno urbanizzate, hanno una produzione procapite di circa 300-350 Kg/ab*anno, la provincia di Salerno, con un assetto territoriale diversificato si attesta intorno ai 400-430 Kg/ab*anno, mentre le province di Napoli e Caserta, fortemente urbanizzate, superano i 500 Kg/ab*anno.

Componente	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Ambiente Urbano	Raccolta differenziata di rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia aggregati per regione e per frazione merceologica (carta, vetro, materie plastiche, metalli)	%	25,9	2009	ISTAT
	Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (aggregati per regione)	mq/ab	29,7	2009	ISTAT
	Produzione procapite di rifiuti urbani e speciali nei comuni capoluogo di provincia	kg/ab*die	Avellino 1,16	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Napoli 1,59	2009	ISTAT
		kg/ab*die	Salerno 1,3	2009	ISTAT
	Produzione procapite di rifiuti urbani nei comuni superiori ai 50.000 abitanti	kg/ab*die	Aversa 1,59	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Acerca 1,43	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Afragola 1,22	2009	ARPAC
		kg/ab*die	Casalnuovo di Napoli 1,27	2009	ARPAC
kg/ab*die		Casoria 1,37	2009	ARPAC	
kg/ab*die	Castellammare di Stabia 1,52	2009	ARPAC		

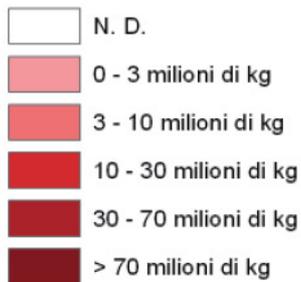
Monitoraggio Arpac _2009_ Produzione procapite di Rifiuti Urbani nei comuni superiori a 50.000 abitanti

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola



Legenda

Produzione Totale Rifiuti



5. Elementi di opportunità e criticità

5.1. Elementi strutturali

Nel comune di Afragola è possibile individuare delle permanenze che possono qualificare il territorio. Tali elementi, rafforzati, potranno costituire il volano dello sviluppo e conferire un carattere di identità e riconoscibilità.

Elementi strutturali del territorio sono in prima istanza individuabili in :

- assi stradali di collegamento interlocale;
- aree agricole di rilevanza agronomica;
- trame agricole;
- edifici di pregio per il valore identitario e storico (masserie);
- centro urbano ("storico");

Tali elementi strutturali si possono suddividere in elementi a rete, areali e puntuali: ruolo predominante è affidato alle reti, in grado di connettere le diverse parti di territorio ed i “poli” rappresentati dagli elementi puntuali ed areali.

Il concetto di rete è esteso dalle reti antropiche, fortemente riconoscibili e consolidate, ed alle reti naturali, attualmente in grave stato di degrado.

Gli assi stradali costituiscono la struttura portante della rete antropica. Lungo tali assi si è addensata, in tempi recenti, l’espansione edilizia che in alcuni casi si caratterizza per una particolare specializzazione funzionale, come avviene per la forte concentrazione di aree utilizzate per la grande distribuzione al dettaglio.

I manufatti isolati d’antico impianto, individuati nella Tavola 4, comprendono il sistema delle antiche masserie, casine e ville, chiese, cappelle e conventi isolati, castelli,

mulini, opifici preindustriali e case cantonali. Detti edifici sono individuati in base alla lettura delle foto aeree IGM del 1954-55 e dei documenti catastali da reperire presso gli Archivi dell'Agenzia del Territorio. Ogni manufatto, analiticamente rilevato, è ricondotto ad una categoria tipologica cui sono associati, come per le unità edilizie del centro storico, le tipologie di intervento consentite e le loro modalità di realizzazione.

Altri elementi areali sono le zone attrezzate a verde e gli edifici di servizi, quasi tutti di recente realizzazione, e che colmano solo in parte la grave carenza di questo tipo di spazi. Essi, tuttavia possono essere il caposaldo della riqualificazione del sistema degli spazi pubblici.

Elementi puntuali fortemente riconoscibili non emergono nel paesaggio di Afragola, tuttavia è possibile rintracciare una serie di edifici ed attrezzature urbane da valorizzare e mettere a sistema, quale, in primo luogo, le antiche masserie.

5.2. Opportunità e criticità

Il Piano Urbanistico Comunale deve mirare a restituire qualità e vivibilità al territorio, valorizzando gli elementi di **opportunità** e mitigando **rischi** e **criticità**, emersi dalle analisi.

Le **opportunità** del territorio sono l'elevata concentrazione di popolazione, la presenza di aree agricole da preservare, l'esistenza di un tessuto edilizio a tratti di buona qualità, l'alto grado di accessibilità.

La prima opportunità nasce dalla domanda di servizi, attrezzature e spazi generata dalla popolazione che risiede a Afragola. Il piano urbanistico comunale si deve porre, quindi, l'obiettivo di dotare la città di strutture che soddisfino il fabbisogno della popolazione residente ed, una volta raggiunto tale obiettivo, di allargare il bacino di utenza anche ai comuni limitrofi divenendo polo di attrazione a livello sovra comunale.

La seconda opportunità deriva dalla presenza di coltivazioni di prodotti che possono soddisfare la domanda locale e dalla presenza di trame agricole ancora in parte rintracciabili. Il piano si deve proporre di favorire l'organizzazione e l'implementazione della filiera corta e di rendere visibili le permanenze dei tracciati agricoli attraverso il ridisegno degli spazi aperti coltivati e urbani.

La terza opportunità è rappresentata dal riconoscere il centro storico ad Afragola caratterizzato dalla presenza di diversi palazzi e corti contadine di elevato pregio architettonico. Il quadro conoscitivo restituisce una situazione urbanistica relativamente omogenea con scuole quasi sempre dotate anche di spazi aperti utilizzati a verde e parcheggi, oltre a impianti sportivi e per la cultura che servono o possono servire come servizi alla popolazione dei loro dintorni, oltre che ai veri e propri scolari. Tuttavia, essi risultano a considerevole distanza dalle residenze più interne sia della parte antica che dei rioni postbellici. L'obiettivo del piano deve essere il valorizzare il rapporto diretto fra edificio e strada, garantito dalle aperture ai piani terra, attraverso l'incentivazione alla localizzazione di

attività commerciali e piccolo – artigianali ed attraverso la pedonalizzazione di ampie porzioni cittadine.

La quarta opportunità deriva dall'elevato grado di infrastrutturazione del territorio per la mobilità su gomma e su ferro e dalla conformazione fisica del territorio. Il piano si dovrà porre l'obiettivo di riconsiderare in primo luogo i rapporti tra la stazione e la città di Afragola nel quadro più generale del tipo di cambiamento verso il quale si orienta l'intero territorio comunale.

Lo strumento dell'integrazione sono i collegamenti e nel piano si dovranno decidere le vie di comunicazione in grado di ammagliare le diverse zone urbane con la stazione oltre che incentivare la mobilità ciclo-pedonale.

L'ultima opportunità deriva dalla presenza di centri commerciali. Per rimediare al rapido invecchiamento, specialmente del complesso "Le porte di Napoli" è necessario un sistema di trasformazioni urbanistiche coordinato con gli operatori ed i gusti dei clienti. Altra questione da affrontare è la delocalizzazione delle lavorazioni nocive collocate nelle aree residenziali. A questo scopo è istituita l'area PIP lottizzata per piccole imprese e per attività artigianali. In sede di consultazioni andrebbe stimato il fabbisogno di aree per realizzare questo scopo.

Le opportunità si declinano sul territorio nelle seguenti risorse:

	OPPORTUNITÀ	RISORSE
A	Concentrazione di popolazione	<ol style="list-style-type: none">1. Richiesta di servizi e attrezzature2. Disponibilità di forza-lavoro3. Know how
B	Aree agricole	<ol style="list-style-type: none">1. Biodiversità2. Spazi aperti e spazi verdi3. Trame agricole rintracciabili

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

		4. Coltivazione di prodotti tipici locali
C	Centro storico e tessuto urbano omogeneo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attività commerciali al dettaglio 2. Servizi di livello comunale
D	Alto grado di accessibilità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ferrovia FS - stazione AV di Afragola (collegamento alla rete ferroviaria ad alta velocità) 2. Circumvallazione Esterna di Napoli (collegamento con i Comuni dell' hinterland napoletano) 3. Conformazione morfologica pianeggiante del territorio
E	Attività produttive e commerciali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di due centri commerciali (Ipercoop, I pini) 2. Aree produttive in cui collocare attività nocive presenti nel centro storico

Le **criticità** individuate dal PTR per questa parte del territorio metropolitano sono le seguenti. Rappresentando il complesso di insediamenti più rilevanti della Città Metropolitana per estensione e densità dell'edificato, per abitanti, per presenza di attività industriali e commerciali, negli ultimi trent'anni gli insediamenti hanno seguito una logica disordinata, generando carenza di spazi verdi e attrezzature mettendo in crisi la situazione abitativa, anche per carenza di attrezzature e di qualità urbana oltre che per rischi ambientali.

Queste criticità si declinano nel comune nei seguenti problemi:

	CRITICITÀ	PROBLEMI
A	Criticità della situazione	1. Monofunzionalità residenziale

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

	abitativa	<ol style="list-style-type: none">2. Mancanza di attrezzature, servizi ed attività economiche3. Errata distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi
B	Degrado ambientale e rischi	<ol style="list-style-type: none">1. Consumo di suolo2. Impermeabilizzazione dei suoli3. Aumento della distanza tra la residenza e le attività4. Mancanza di spazi aperti pubblici
C	Degrado ambientale	<ol style="list-style-type: none">1. Abbandono dell'attività agricola2. Frammentazione del paesaggio agricolo3. Effetto barriera della Circumvallazione4. Utilizzo improprio degli spazi pubblici del centro urbano
D	Il sistema viario di Afragola inadeguato (strada d'ingresso e CS).	<ol style="list-style-type: none">1. Congestione automobilistica2. Inadeguatezza trasporto collettivo3. Mancanza aree di parcheggio4. Inquinamento atmosferico5. Inquinamento acustico

5.3. Strategie e obiettivi di trasformazione

Sulla base degli elementi strutturali del territorio sono state elaborate le strategie, gli obiettivi di trasformazione e le categorie di intervento da perseguire e mettere in atto per governare e guidare lo sviluppo del Comune di Afragola con riferimento agli aspetti Ambientali.

Il territorio comunale deve, nel lungo periodo, preservare il carattere agricolo, che da sempre l'ha caratterizzato, frenare l'urbanizzazione incontrollata e migliorare la qualità degli insediamenti esistenti, riqualificando l'edificato e realizzando le attrezzature e i servizi necessari alla popolazione.

Tale strategia è stata declinata, dapprima, individuando per i tre sistemi di riferimento – insediativo, infrastrutturale ed ambientale – una serie di obiettivi per potenziare le opportunità e mitigare le criticità mediante azioni specifiche.

Tabella 1: Obiettivi e azioni per il sistema insediativo

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
INSEDIATIVO	Organizzazione delle aree urbanizzate	A1 A2 C1 C2	A1 A2 B3	Articolazione dei quartieri con un insieme di centralità con la concentrazione di servizi e degli standard Soluzione dei problemi di attuazione delle zone H Recupero delle aree di frangia urbana
	Recupero e valorizzazione del centro storico	C1 C2	A1 A2 B4 C4 D3	Delimitazione del centro storico (zona A) Individuazione e restauro dei palazzi di pregio storico-architettonico Sistemazione delle piazze e degli spazi pubblici Recupero delle corti contadine Utilizzazione dei vani a piano terra affacciati su strada per attività commerciali e artigianali Incentivazione con trasferimento diritti edificatori per incentivare il restauro di palazzi di pregio Risanamento dei ruderi e

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

			edifici in abbandono o degradati
	Politiche integrate di recupero dei quartieri popolari	A1 B2 C1	B4 C4 Manutenzione dell'edilizia abitativa Individuazione delle possibilità di densificazione Utilizzazione commerciale di piani terra Miglioramento delle dotazioni urbanistiche Completamento della messa in funzione di edifici e servizi pubblici esistenti Creazione di centri di aggregazione e promozione culturale ed occupazionale
	Razionalizzazione delle aree produttive	E2	A3 D4 D5 Decentramento delle lavorazioni nocive dal centro abitato
	Riqualificazione dei centri commerciali	E1	A3 D1 Adeguamento della rete interna alla variante Canello Sistemazione degli spazi aperti Organizzazione dei percorsi interni Riconversioni ed integrazioni funzionali e costruttive

Tabella 2: Obiettivi e azioni per il sistema infrastrutturale

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
INFRASTRUTTURALE	Organizzazione delle aree urbanizzate	A1 D1 D2	D1 D3	Valorizzazione e estensione delle strade commerciali Riorganizzazione della rete della circolazione motorizzata e lenta, parcheggi e zone pedonali o a traffico limitato
	Razionalizzazione delle aree produttive	A1 A2 C1	A2 B4 C4	Infrastrutturazione degli insediamenti con attività commerciali e artigianali
	Rigenerazione ecologica urbana	A1 A2 D3	C3 D1	Rete ciclabile e per la mobilità lenta
	Valorizzazione della stazione d'alta velocità	D3	C2	Completamento della rete di accesso Costituzione di un corridoio di connessione stazione-città-centro commerciale

Tabella 3: Obiettivi e azioni per il sistema ambientale

ISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
AMBIENTALE	Recupero e valorizzazione del centro storico	B1	C2	Messa in sicurezza del sottosuolo Tutela dei giardini e delle aree verdi interne del CS
	Rigenerazione ecologica urbana	B1 B2 B4	C2	Progetto cintura verde Incentivazioni al risparmio energetico e sostenibilità ambientale Naturazione della rete idrografica ed infrastrutture verdi Incentivazioni al risparmio energetico e sostenibilità ambientale Incremento della permeabilità, della raccolta e riuso dell'acqua, della separazione dei reflui Raccolta differenziata, recupero dei rifiuti

Riguardo al primo obiettivo, *Organizzazione delle aree urbanizzate*, con il nuovo PUC si intende invertire la logica di collocare gli standard dove c'è la maggiore disponibilità di aree, ma utilizzarli per l'organizzazione della città in quartieri e fare in modo che ciascuna di queste ripartizioni abbia un centro di riferimento dove la fornitura di servizi determini

aggregazione sociale. Il progetto urbanistico, in questo modo, privilegia lo spazio pubblico, luogo d'incontro, come una rete di connessione e poli di aggregazione.

Nella tavola di inquadramento strategico sono individuati alcuni luoghi dove potenzialmente sarebbe possibile determinare queste **centralità** con la concentrazione di alcuni servizi, anche collegando strutture pubbliche già esistenti e prevedendo adeguate destinazione dei suoli liberi.

Il secondo obiettivo, *Recupero e valorizzazione dl centro storico*, prevede come atto di primaria importanza quello di riconoscere il centro storico ad Afragola, facendo un passo avanti rispetto al PRG. Questa decisione si accorda con le previsioni del PTC della città metropolitana e si prefigge di tutelare l'assetto urbanistico ed architettonico storico evitando l'inserimento di condomini moderni del tutto estranei ai profili dell'ambiente antico.

Il terzo obiettivo, *Politiche integrate di recupero dei quartieri popolari*, prevede interventi nei quartieri popolari sono molto diversi per le condizioni specifiche di ciascuno di essi. I primi quartieri risultano integrati nella città perché, sebbene a loro tempo costruiti ai margini, sono stati inglobati dalle successive espansioni e quasi non presentano più una specificità urbanistica, ma partecipano di pregi e difetti dei loro contesti di edilizia privata.

Fanno eccezione l'insediamento IACP di via Sportiglione e il rione Salicelle. Il primo mantiene la posizione marginale e una sua particolarità urbanistica dovuta anche alla maggiore estensione. Carente è specialmente la cura degli spazi liberi e nel PUC bisognerebbe trovare soluzioni per migliorare questa situazione.

I problemi maggiori si rilevano nel secondo. Due linee di lavoro che bisogna continuare ad implementare sono quelle della manutenzione e miglioramento del patrimonio abitativo e quello dalla messa in funzione e completamento delle dotazioni urbanistiche

L'obiettivo, *Razionalizzazione delle aree produttive*, prevede come primo problema da affrontare è la delocalizzazione delle lavorazioni nocive collocate nelle aree residenziali. A questo scopo è istituita l'area PIP lottizzata per piccole imprese e per attività artigianali. In sede di consultazioni andrebbe stimato il fabbisogno di aree per realizzare questo scopo.

Altre due aree produttive si sono localizzate in relazione a nodi di traffico di medio raggio presso lo svincolo dell'asse mediano e nella zona di San Salvatore. La maggiore carenza si evidenzia nella rete stradale e delle infrastrutture.

In relazione all'obiettivo di *Riqualificazione dei centri commerciali*, per rimediare al rapido invecchiamento, specialmente del complesso "Le porte di Napoli" è necessario un sistema di trasformazioni urbanistiche coordinato con gli operatori ed i gusti dei clienti.

È necessario risolvere: a) la segmentazione degli esercizi di vendita, frammentato in strutture indipendenti e mal collegate tra di loro; b) l'invecchiamento dell'immagine condizionata dalla qualità degli spazi interni e dello stile delle strutture; c) il degrado dei parcheggi e degli spazi aperti con una operazione di *landscaping* moderna ed accattivante; assicurare flessibilità e velocità per gli avvicendamenti dell'offerta commerciale per renderla sempre corrispondente alle domande di mercato.

In relazione all'obiettivo, *Rigenerazione ecologica urbana*, lo scopo di questa strategia è di realizzare un insieme coordinato di opere e introdurre norme che guidano le costruzioni e ristrutturazioni per ottenere una città più sostenibile e resiliente, ovvero una città dove sia più alta la qualità dell'ambiente il che favorisce la salute dei cittadini e che sia capace di assorbire i danni provocati dai disastri naturali ed antropici per ritornare al suo funzionamento ordinario. Il primo modo per attuare questa strategia è di valorizzare gli elementi naturali in grado di fornire servizi ecosistemici.

In relazione all'obiettivo, *Valorizzazione della stazione d'alta velocità*, il piano per inquadrare urbanisticamente la stazione dell'alta velocità è stato redatto in una congiuntura economica dell'industria edilizia ed in un quadro culturale e normativo che ha subito mutamento notevoli. Ha già ottenuto precisazioni ed approfondimenti con lo studio di fattibilità e il processo di continuo aggiornamento può continuare con la redazione del PUC. Data la natura di tale strumento, esso si presta a riconsiderare in primo luogo i rapporti tra la stazione e la città di Afragola nel quadro più generale del tipo di cambiamento verso il quale si orienta l'intero territorio comunale. A sua volta, la città nella dialettica con la stazione,

assume gli stessi obiettivi di qualità e modernità e di proiezione su scenari vasti per adeguarsi allo stimolo di ingresso alla metropoli napoletana sui collegamenti di grande distanza.

Lo strumento dell'integrazione sono i collegamenti e nel piano si dovranno decidere le vie di comunicazione in grado di ammagliare le diverse zone urbane con la stazione. Nella tavola strategica sono approssimativamente indicate alcune direttrici principali secondo le quali si dovranno progettare adeguati assi viari. Il collegamento va completato con un servizio di trasporto collettivo da calibrare con un opportuno studio trasportistico.

6. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

6.1.Premessa

Facendo riferimento ai principi introdotti dalla Direttiva europea 2001/42/CE ed alle fonti normative nazionali e regionali di recepimento, risulta evidente che la Valutazione Ambientale Strategica non è un elaborato ma un processo complesso che si compone anche di elaborati. Il Rapporto preliminare (soprattutto quello di *Scoping*), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, non costituiscono, pertanto, il fine dell'attività ma gli strumenti che, unitamente ad un insieme di ulteriori atti, consentono di integrare nella redazione di un Piano o Programma, gli aspetti di natura eminentemente ambientale quali supporto alle decisioni al pari delle analisi condotte sul contesto insediativo, sociale ed economico. A parere dello scrivente, inoltre, un processo compiuto non deve limitarsi a valutare gli effetti del Piano Programma sull'ambiente, ma, dando piena attuazione alla parte Strategica del procedimento, contribuire affinché le azioni di piano non si indirizzino verso la mera mitigazione degli effetti negativi, ma siano in grado di promuovere un effettivo "miglioramento" dello stato dell'ambiente. E' evidente, infatti, che in molti contesti di forte urbanizzazione la condizione dell'ambiente risulta ormai talmente compromessa che il semplice controllo degli impatti risulti sostanzialmente insufficiente. E' quindi necessario promuovere azioni di significativa inversione della tendenza al fine di riportare il rapporto tra antropizzazione ed ambiente in condizioni di accettabilità nel medio periodo ed innescare, contestualmente, quell'insieme di comportamenti che, in un tempo più lungo, siano in grado di superare l'accettabilità indirizzandosi verso condizioni di reale integrazione e mutua complementarità.

Il perseguimento di tali ambiziosi obiettivi trova, spesso, nella realtà campana, ricca di storia, paesaggi antropizzati di irripetibile bellezza, testimonianze della plurimillennaria attività dell'uomo, trova un freno negli aspetti di natura più squisitamente paesaggistici. Non sempre, infatti, le azioni volte alla conservazione dei cosiddetti Beni di Interesse Ambientale

o, come ormai sono comunemente indicati, Beni Ambientali, riescono pacificamente a convivere con quelle volte alla salvaguardia e soprattutto miglioramento dell'Ambiente.

Al contrario le istanze di natura più specificatamente ecologiche richiederebbero approcci votati al forte cambiamento, all'uso delle soluzioni che l'innovazione tecnologica offre con sempre maggiore efficacia, all'abbandono di modi di vivere ed abitare che, sebbene consolidatisi nei secoli, si rivelano, oggi, incompatibili con le esigenze dell'Ambiente.

Afragola si presta in modo eccezionale a costituire uno stimolante laboratorio per l'integrazione nel Governo del Territorio di soluzioni che, oltre a presentarsi come ecologicamente compatibili e sostenibili, siano in grado ridurre significativamente l'impatto negativo dell'uomo sull'ambiente; un Piano in cui l'obiettivo sia il raggiungimento di una condizione di integrazione con l'ambiente nettamente "migliore" della situazione attuale.

Per perseguire obiettivi così ambiziosi è necessario condurre un'attenta organizzazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica i cui passi fondamentali potrebbero essere:

- redazione del Rapporto Preliminare (di Scoping) quale elemento integrato al processo di redazione del quadro conoscitivo proprio del preliminare di Piano Urbanistico Comunale;
- individuazione, unitamente all'Autorità Competente comunale dei soggetti che, in relazione alle specifiche condizioni del territorio ed agli impatti ed azioni da promuovere, come determinate dal Documento Strategico del preliminare di Piano, possano svolgere quel ruolo chiave di collaborazione ed indirizzo che la normativa attribuisce ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- condivisione con gli SCA del Rapporto Preliminare, al fine di:
 - acquisire la loro indicazione in merito ai contenuti che il Rapporto Preliminare, sulla base della prima indagine conoscitiva sullo stato dell'Ambiente, ha previsto di affrontare nel Rapporto Ambientale;

- arricchire, con la loro preziosa collaborazione ed esperienza, gli elementi di cui si è indagato nel Rapporto Preliminare individuando eventuali ulteriori aspetti di cui tener conto nel Rapporto Ambientale;
- acquisire il materiale conoscitivo e le ricche banche dati in possesso di tali soggetti al fine di giungere ad un livello efficace di conoscenza delle problematiche ambientali del territorio e dei processi di coesistenza tra Ambiente ed attività antropica (ad esempio il quadro di gestione dei rifiuti a scala vasta, l'integrazione nelle reti energetiche sovracomunali, le azioni in corso con riferimento alla gestione delle risorse idriche, etc.). Tale passaggio, infatti, deve, a giudizio dello scrivente, costituire un momento fondamentale di riflessione nell'ambito del processo generale. Troppo spesso il ruolo dei SCA è confuso con quello di "controllori". Viceversa la condizione di massima efficienza ed efficacia del processo di VAS non può che prevedere l'integrazione dei SCA quali soggetti "collaboratori" dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente e ciò, sia al fine di evitare inutili e dispendiose duplicazioni di analisi ed indagini, sia per integrare le specifiche competenze nel comune obiettivo di qualificazione dell'Ambiente;
- condivisione con il "pubblico" del Rapporto Preliminare integrato al preliminare di Piano Urbanistico Comunale. L'obiettivo di tale fase è, evidentemente, quello di dare attuazione al principio di partecipazione e condivisione delle azioni di Governo del Territorio. Merita, tuttavia, una riflessione il concetto di pubblico interessato. In tale dizione si ritiene debbano essere compresi tutti i portatori di interesse locali (gli stakeholders) con riferimento agli specifici campi di attività ed alla loro potenzialità nel dare attuazione, diretta o partecipata alle azioni di Piano. In tal senso, ferma

restando l'esigenza di aprire il processo di partecipazione all'intera cittadinanza, i soggetti da coinvolgere¹² potrebbero essere individuati in:

- operatori economici interessati ad effettuare investimenti sul territorio;
 - associazioni portatrici di interessi diffusi chiari, dichiarati ed effettivamente coinvolgenti la realtà locale;
 - associazioni professionali ognuna per le specifiche competenze;
 - associazioni imprenditoriali anche e soprattutto in relazione all'apporto significativo che possono dare al processo di pianificazione in termini di attuabilità delle previsioni e sostenibilità economico finanziaria delle trasformazioni ipotizzate;
 - singoli cittadini che, oltre ad essere i veri quotidiani protagonisti del funzionamento della città, risultano spesso portatori di conoscenze e proposte indispensabili ad un efficace processo di Governo del Territorio. Del resto è evidente che uno degli elementi fondamentali nel giudizio di qualità di un Piano è la capacità dello stesso di costituire espressione delle esigenze e della volontà di coloro che, nell'insieme, costituiscono la comunità locale;
- redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi dello stesso con un linguaggio non strettamente tecnico e comunque di facile comprensione sia con riferimento agli obiettivi che alle azioni e strategie;

¹² l'intervenuta abrogazione delle Deliberazioni 627 e 635 della Giunta Regionale campana, ha sostanzialmente ricondotto alla competenza dell'Autorità Procedente e Competente l'individuazione dei soggetti da partecipare all'attività di pianificazione

- condivisione del Rapporto Ambientale, unitamente al progetto di Piano Urbanistico Comunale, con i soggetti precedentemente consultati e con l'Autorità Competente al fine di:
 - acquisire gli eventuali ulteriori suggerimenti migliorativi;
 - consentire una reale conoscenza dei contenuti della proposta adottata di Piano;
 - acquisire il parere dell'Autorità Competente ai sensi dell'art 15 del D. lgs. 152/2006;
 - apportare al progetto di Piano adottato le eventuali modifiche necessarie ed utili prima di procedere alla relativa approvazione;
- monitoraggio dell'attuazione del Piano al fine di verificare l'aderenza delle previsioni alle reali trasformazioni ed alle relative conseguenze sull'Ambiente ed introdurre, ove necessario, le necessarie correzioni nell'ambito di un processo di pianificazione continua del territorio.

6.2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

Visto il preliminare di Piano Urbanistico Comunale e lo stato dell'ambiente su cui il piano stesso è destinato a produrre effetti, al fine di verificare e valutare gli impatti significativi che lo strumento potrebbe avere sull'ambiente specifico di Afragola ed, in generale, sull'ecosistema, nonché di partecipare attivamente al processo di costruzione del Rapporto Ambientale e di indirizzo efficace delle azioni di Piano ed, infine, di contribuire con la loro competenza e banche dati, al completamento del quadro delle conoscenze, si ritiene che i Soggetti Competenti in materia Ambientale siano, in prima istanza, e salvo diversa previsione dell'Autorità competente, individuabili in:

- Regione Campania (Settore Tutela Ambiente AGC 05, Settore Governo del Territorio AGC 16 e Settore Provinciale del Genio Civile);
- Città Metropolitana di Napoli (Settore Governo del Territorio, Settore Ambiente e Direzione Protezione Civile);
- Autorità di Bacino della Campania Centrale;
- Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);;
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
- INGV - Osservatorio Vesuviano;
- ASL competente per territorio.

6.3. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente

La VAS sarà costruita confrontando le azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità desunti dai documenti della Comunità Europea (matrice 1).

È necessario quindi fare un breve riferimento ai documenti ed alle norme che, a livello comunitario, orientano le strategie di sviluppo, andando a costituire il cardine della pianificazione territoriale e del governo del territorio. Questi documenti indirizzano anche la pianificazione comunale verso l'individuazione di obiettivi da raggiungere mediante azioni sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Tali strumenti sono:

- Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea:
 - Il documento, redatto dalla commissione europea (DG IX "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile") e risalente al 1998, individua dieci "criteri chiave per la sostenibilità" di seguito elencati:
 - ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
 - impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
 - uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
 - conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
 - conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
 - conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;

- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
 - protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);
 - sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
 - promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.
- Documento generale di indirizzo sulla nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) [Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06]. Questo atto, emanato nel 2006, pone come tema centrale la rottura del rapporto di causa/effetto fra crescita economica e degrado ambientale, al fine di assicurare una maggiore equità intra e inter-generazionale, attraverso la diffusione di metodi di produzione e consumo sostenibili, la difesa della biodiversità e il miglioramento dell'ambiente.
 - Orientamenti comunitari in materia di coesione per il ciclo di programmazione 2007-2013 [Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)]. Questo atto, confermando sostanzialmente l'orientamento espresso dai documenti citati in precedenza, sottolinea la necessità di integrazione degli aspetti sociale, ambientale ed economico all'interno di piani e progetti.

Matrice 1:

SISTEMA INSEDIATIVO					
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano				
	Organizzazione delle aree urbanizzate	Recupero e valorizzazione del centro storico	Politiche integrate di recupero dei quartieri popolari	Razionalizzazione delle aree produttive	Riqualificazione dei centri commerciali
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;					
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;					
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;					
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;					
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;					
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;					
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;					
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);					
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali;					
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.					

Matrice 2:

SISTEMA INFRASTRUTTURALE						
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano					
	Valorizzazione e estensione delle strade commerciali	Riorganizzazione della rete della circolazione motorizzata e lenta, e dei parcheggi	Infrastrutturazione degli insediamenti con attività commerciali e artigianali	Rete ciclabile e per la mobilità lenta	Completamento della rete di accesso AV	Costituzione di un corridoio di connessione stazione-città-centro commerciale
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;						
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;						
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;						
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;						
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;						
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;						
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;						
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);						
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali;						
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.						

Matrice 3:

SISTEMA AMBIENTALE							
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano						
	Rigenerazione ecologica urbana – progetto cintura verde	Incentivazioni al risparmio energetico e sostenibilità ambientale	Naturazione della rete idrografica ed infrastrutture verdi	Incremento della permeabilità, della raccolta e riuso dell'acqua, della separazione dei reflui	Raccolta differenziata, recupero dei rifiuti	Messa in sicurezza del sottosuolo	Tutela dei giardini e delle aree verdi interne del CS
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;							
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;							
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;							
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;							
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;							
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;							
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;							
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);							
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali;							
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.							

Legenda: ▲ effetti positivi; ▼ effetti potenzialmente positivi; ● interazione non rilevante; ?
effetti incerti; ✕ effetti potenzialmente negativi

La scelta del modello di valutazione definitivo e dell'eventuale adozione del DIPSIR quale supporto decisionale per lo sviluppo sostenibile si ritiene debba essere demandata ad una successiva fase di analisi allorché sarà disponibile la versione definitiva del Preliminare di PUC nonché il contributo dei SCA che, si ribadisce, in questa procedura si auspica collaborativo prima ancora che di controllo.

6.4. Indicatori

Tenendo conto della suddivisione delle azioni di piano nei diversi sistemi – infrastrutturale, insediativo ed ambientale –, sono stati determinati, in prima analisi, indicatori di tipo ambientale, sociale ed economico, utili a misurare gli eventuali impatti che l’attuazione del piano potrà avere sull’ambiente. La definizione finale degli indicatori impiegati essendo rinviata al completamento del quadro conoscitivo dopo la fase di iniziale partecipazione dei SCA.

Per le azioni riferite al sistema insediativo gli indicatori che al momento sono stati determinati sono:

Nome	Descrizione	Unità di misura
Servizi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento della dotazione di attività commerciali	n° nuove attività
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi pubblici liberamente fruibili	mq
Standard urbanistici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi per standard urbanistici	mq
Attrezzature pubbliche	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di attrezzature pubbliche	mq

Per le azioni riferite al sistema infrastrutturale sono stati, per il momento, individuati i seguenti primi indicatori. Questi, ovviamente, saranno oggetto di ulteriore approfondimento in relazione alle risultanze della fase di predisposizione del progetto di Piano onde determinarli nel modo il più possibile aderente alle specifiche esigenze:

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

Nome	Descrizione	Unità di misura
Emissione di CO ₂	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di riduzione di emissione di gas inquinanti	g/mc
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi pubblici o ad uso pubblico ricavati dalla riduzione del traffico veicolare	mq
Parcheggi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di aumento delle dotazioni parcheggi	mq
Linee Trasporto Pubblico Locale	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di potenziamento delle linee di trasporto pubblico	n° utenti ml percorso
Percorsi ciclo - pedonali	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di realizzazione di nuovi percorsi ciclo - pedonali	km

Infine gli indicatori per le azione riferite al sistema ambientale sono:

Nome	Descrizione	Unità di misura
Infrastutture verdi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento del numero di alberature stradali e di perimetrazione delle aree agricole	n° di alberi
S.A.U	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento della superficie agricola utile	mq
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi verdi pubblici o ad uso pubblico	mq
Attività	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema	n° nuove

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

commerciali	ambientale possono generare in termini di aumento del numero di imprese agricole consorziate	attività
Pressione energetica	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema edilizio possono determinarsi in termini di riduzione del consumo medio energetico pro capite	Kwh/ab.

6.5. Proposta di indice del rapporto ambientale

Sulla base dell'Allegato VI al D.lgs. 4/2008, è di seguito riportata la proposta di indice dei capitoli del rapporto ambientale:

- Quadro di riferimento normativo;
- Quadro conoscitivo;
- Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del Piano;
- Contenuti ed obiettivi del PUC, illustrazione di altri piani e programmi rilevanti per il comune di Afragola;
- I risultati del processo di condivisione e partecipazione delle scelte strategiche;
- Illustrazione dei documenti di livello comunitario e nazionale da cui sono stati tratti gli obiettivi di protezione dell'ambiente ed illustrazione di come si è tenuto conto di tali obiettivi;
- Strategie di intervento e qualificazione ambientale della pianificazione sovraordinata;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione del PUC;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Sintesi della scelta e delle alternative individuate;
- Misure per il monitoraggio ed il controllo;
- Sintesi non tecnica delle informazioni del Rapporto Ambientale.

7. Metodologia di consultazione e partecipazione

Il Rapporto preliminare ha il compito di aprire le fasi di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con tutti i soggetti portatori di interessi e punti di vista rilevanti.

Il Preliminare di piano e il Rapporto Preliminare saranno, quindi, oggetto di consultazioni con organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste, nonché con tutti i soggetti pubblici e privati interessati. Le consultazioni con tali soggetti e con i SCA, individuati dall’Autorità Competente comunale per la VAS, si svolgeranno secondo le modalità previste dalla normativa e, per quanto compatibile, secondo quanto riportato nella tabella in paragrafo 1.3.3 “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio” del presente documento.

La costruzione di un percorso partecipato ha lo scopo di prevenire l’insorgenza di conflitti insanabili e agevolare l’attuazione di decisioni che richiedono molti interessi coinvolgendo fin dall’inizio tutti i soggetti interessati. Più semplicemente si sceglie un percorso partecipativo in quanto *“una delle maggiori frustrazioni che patiscono i cittadini è la sensazione di non essere ascoltati”* (Bobbio) soprattutto quando sono in gioco scelte che rischiano di produrre effetti negativi su una specifica comunità.

Per la costruzione del piano, il Centro Lupt dell’Università “Federico II “ di Napoli, coordinato dal prof. Francesco Domenico Moccia, ha voluto coinvolgere anche i cittadini del territorio attraverso un laboratorio di partecipazione partito nelle scuole medie inferiori e superiori.

Attraverso un percorso conoscitivo svolto attraverso questionari conoscitivi e attraverso la loro parallela elaborazione di disegni dei luoghi più belli o più problematici da migliorare, i ragazzi delle scuole medie stanno contribuendo, in un’ottica anche di cittadinanza attiva, a costruire il futuro della città di Afragola.

Il percorso partecipazione ha previsto due fasi. Una prima fase svolta attraverso la risposta a questionari su come migliorare i luoghi che conoscono e una seconda fase del progetto che ha portato i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori a intervistare genitori/nonni sui cambiamenti che vorrebbero per il loro territorio - promuovendo la partecipazione indiretta degli adulti nella costruzione della *vision* condivisa.

Si è chiesto a ciascuna scuola che ha collaborato al progetto:

- di indicare un proprio referente (fornendo nominativo e recapiti);
- di designare le due classi-campione (fornendo anche i nominativi degli allievi di ciascuna classe) che hanno partecipato al progetto;
- di indicare se si vuole ospitare nella propria scuola una fase di progettazione partecipata.

La scadenza per ricevere i questionari era il 30 marzo 2018. I questionari trascritti al computer andavano inviati all'indirizzo e-mail: afrogolapartecipata@gmail.com

Terminata la prima fase, il primo marzo è iniziata la fase delle interviste che ciascuno studente ha fatto a genitori o nonni. La seconda fase è terminata il 15 marzo.

Con i loro questionari, le loro interviste e i loro disegni i ragazzi delle scuole medie hanno contribuito a costruire una *vision* di come sarà la città che i cittadini attuali e i futuri cittadini vogliono tra dieci anni.

Il 13 aprile presso il cinema Gesolsomino, i risultati della fase delle interviste sono stati presentati alle scuole.

Si riportano di seguito la locandina e la copertina della presentazione dell'evento.



Locandina 13 aprile 2018



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



**PROGETTO DI PARTECIPAZIONE
“PUC AFRAGOLA”**

La redazione del Puc rappresenta per Afragola un'occasione per coinvolgere la cittadinanza nel dibattito sulle principali tematiche attraverso azioni di progettazione partecipata, contribuendo alla pianificazione locale. Il laboratorio “Progetto di partecipazione PUC Afragola” prende in considerazione l'opinione dei cittadini, partendo dagli studenti delle scuole medie e superiori, fino a coinvolgere i cittadini di fasce d'età adulta in modo da avere un quadro completo di informazioni circa il comune in esame.

Progetto di F.D. Moccia, E.Coppola
in collaborazione con gli studenti del corso di laurea Ptupa: Adaimo G; Ciccarelli C; De Martino N.

Presentazione del 13 aprile 2018, ore 10, presso il Cinema Teatro “Gelsomino”

Si riporta di seguito l'ampiezza del campione:

Scuole Medie	
<i>Rita Levi Montalcini</i>	46
<i>Nosengo</i>	28
<i>S.Rocco</i>	38
TOT	112
Scuole Superiori	
<i>ISIS Sereni</i>	16
<i>ISIS Pertini</i>	42
<i>Liceo Brunelleschi</i>	20
TOT	78
Interviste adulti	20

Esaminando le risposte delle scuole medie e superiori emerge la richiesta di “luoghi attrezzati per i ragazzi” e di un “parco” che al momento non trovano nel territorio di Afragola.

Sono considerati *luoghi d'incontro*: la pineta comunale e piazza Gianturco e il corso Napoli mentre non si prefigura un vero e proprio “luogo di attrazione” nel comune di Afragola e solo in parte sembra risponder a questo appellativo la pineta comunale, l'Ipercoop e la piazza del Municipio.

Dalla domanda “dove porteresti un amico” si individua innanzitutto un limite della conoscenza dei luoghi storici del comune in quanto primo luogo scelto è la “gelateria la scimmietta”, seguita dalla pineta comunale e piazza Gianturco. Queste ultime due aree di ritrovo, insieme al corso Napoli e all'Ipercoop, risultano essere anche i luoghi preferiti. Si è chiesto poi dei luoghi e delle strade più “pericolosi” ed il rione Salicelle è la risposta più data, seguita dalla zona del cinema Gelsomino e da via Arena (la strada che porta alla stazione dell'Alta Velocità) in quanto viene considerata una strada isolata, fuori dal contesto urbano e con poca illuminazione.

Mentre i “luoghi più divertenti” vengono considerati “la pineta comunale”(…*perché nelle feste natalizie la decorano*) e l'Ipercoop (*in quanto luogo attrezzato perché offre la possibilità di vedere un film e divertirsi con gli amici - anche se lontano dal centro abitato di Afragola*).

Cercando di comprendere il luogo simbolo di Afragola si è chiesto al campione “senza cosa Afragola non sarebbe la stessa” e la Basilica di sant'Antonio è forse il prevedibile e giusto esito di questa risposta in quanto luogo di culto, casa del patrono ma anche luogo di ritrovo tra i ragazzi.

Si è chiesto poi al campione “se piace vivere ad Afragola” (domanda 10) di appena tre risposte prevalgono gli insoddisfatti argomentando con “la mancanza di sicurezza e di possibilità lavorative”. La questione lavorativa sembra causare un'ulteriore prevalenza dei “no” alla domanda “Pensi di vivere ad Afragola da adulto” mentre i “si” sono legati all'essere la città natale e quindi al senso di appartenenza.

L'ultima domanda rivolta al campione delle scuole medie (la dodicesima) è "Immagina Afragola in futuro" e qui se apparentemente i pessimisti sembrano prevalere (28 risposte la definiscono peggiore di ora) e i disincantati (quelli che rispondono "la stessa di oggi") risultano essere circa 15, gli ottimisti (quelli che rispondono "migliore di oggi") e i tendenzialmente ottimisti (quelli che rispondono "spero migliore") sono 34 lasciando trasparire una maggior fiducia nel futuro.

Il questionario rivolto invece agli studenti delle superiori e agli adulti presentava, oltre all'utilizzo di un linguaggio più adulto nelle domande, anche un maggior numero di domande in quanto nella parte finale si chiedeva di definire delle possibili azioni migliorative che il piano poteva porre in essere e che si riportano sinteticamente di seguito.



Considerazioni finali

COSA SI CHIEDE AL PUC?

GLI STUDENTI	GLI ADULTI
<ul style="list-style-type: none">- Maggiori attrazioni per i giovani;- Incremento di luoghi culturali;- Garantire maggior sicurezza nella vita quotidiana;- Miglioramento della viabilità e del trasporto pubblico;- Riqualificazione delle strade.	<ul style="list-style-type: none">- Una città sicura, tranquilla, con strade pulite e con manti stradali intatti;- Maggiori attività culturali rivolte soprattutto ai giovani e alle famiglie;- Risanamento dei palazzi storici mediante sovvenzionamenti del comune;- Piani di bonifica delle numerose aree verdi presenti;- Costruzione di nuovi parchi, aree verdi e luoghi di ritrovo per anziani;- Miglioramento del trasporto pubblico;- Realizzazione di percorsi ciclabili;- Miglioramento del sistema di illuminazione.

Il 7 maggio presso l' I. C. Montalcini, si è tenuto un **laboratorio partecipato** con le due classi campione che avevano risposto ai questionari.

I ragazzi sono stati divisi in due gruppi di lavoro e hanno disegnato un nuovo parco per il comune di Afragola, ipotizzando anche la possibile ubicazioni e le possibili attrazione, e possibili nuovi spazi pubblici e aree di incontro nel tessuto urbano, ipotizzando anche eventuali percorsi di collegamento pedonali.



Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA
Questionario studenti

QUESTIONARIO

Scuola Media: _____

Nome	Classe	Sezione	Sesso	Luogo di nascita

QUESTIONARI TEMATICI:

1) Quando esco di casa vado:

- al cinema
- a fare la spesa con i genitori
- a passeggio
- alla sala giochi
- in piazza
- in palestra
- altro: _____

2) Dove ti piacerebbe andare quando esci:

3) Quali sono i luoghi d'incontro del comune che conosci?

4) Quali sono i luoghi di attrazione del comune?

• Arch. Emanuela COPPOLA – Dipartimento di Architettura – Università Federico II

Questionario studenti scuole medie – pag.1

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA
Questionario studenti

5) Quali sono quelli dove portaresti un amico che viene a trovarti?

6) Qual è il luogo che preferisci e perchè?

7) Quali sono i luoghi o le strade più pericolose?

8) Quale è il luogo più divertente e quello per te più pauroso del tuo comune? E perché?

9) Senza che cosa Afragola non sarebbe più la stessa

• Arch. Emanuela COPPOLA – Dipartimento di Architettura – Università Federico II

Questionario studenti scuole medie- pag.2

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

10) Ti piace vivere a Afragola?
sì no
Perché?
11) Pensi di vivere ad Afragola anche da adulto?
sì no
Perché?
12) Come immagini il futuro del tuo comune?

Questionario studenti scuole medie- pag.3

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA
Questionario studenti

QUESTIONARIO

Scuola Superiore: _____

Nome	Classe	Sezione	Sesso	Luogo di nascita

QUESTIONARI TEMATICI:

1) Quali sono i luoghi d'incontro del comune che conosci e frequenti?

2) Per quali attività ti sposti al di fuori del comune?

3) Quali sono i luoghi di attrazione del comune?

4) Quali sono quelli dove porteresti un amico che viene a trovarti?

• Arch. Emanuela COPPOLA – Dipartimento di Architettura – Università Federico II

Questionario studenti scuole superiori – pag.1

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA
Questionario studenti

5) Qual è il luogo che preferisci e perchè?

6) Quali sono i luoghi o le strade più pericolose?

7) Senza che cosa Afragola non sarebbe più la stessa

8) Ti piace vivere a Afragola?

sì no

Perché?

9) Pensi di vivere ad Afragola anche da adulto?

sì no

Perché?

• Arch. Emanuela COPPOLA – Dipartimento di Architettura – Università Federico II

Questionario studenti scuole superiori – pag.2

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA
Questionario studenti

10) Cosa pensi dei grandi centri commerciali che accoglie il comune?

11) Pensi che la nuova stazione dell'alta velocità genererà un cambiamento? Quale?

12) Immagina Afragola tra 10 anni: che cosa vedi?

13) Quale azione migliorativa del tuo comune auspichi possa essere attuata con il nuovo piano?

• Arch. Emanuela COPPOLA – Dipartimento di Architettura – Università Federico II

Questionario studenti scuole superiori – pag.3

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA

INTERVISTA –semi-strutturata degli alunni ai propri genitori, nonni o zii
Almeno 3 interviste trascritte per studente

Nome	Fasce di età				Luogo di nascita (comune)	sesso	professione
	18 - 35	36 - 50	51 - 65	Oltre 65			
					Luogo di residenza (comune)		

Eventuale foto (File jpeg numerati)

*Le risposte non devono essere troppo sintetiche, vanno argomentate.
Non è un questionario ma un' intervista!*

1. Come descriveresti Afragola di quando eri ragazzo?

2. Quali erano i luoghi d'incontro?

3. Afragola ti sembra cambiato in meglio o in peggio? Perché?

4. Per quali attività ti sposti al di fuori del comune?

Prof. F. D. Moccia, Arch. Emanuela Coppola

Intervista adulti – pag.1

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA

5. Quale il luogo più brutto?

6. C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

7. Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo comune?

8. Senza che cosa Afragola non sarebbe più lo stesso?

9. Cosa pensi dei grandi centri commerciali che accoglie il comune?

Prof. F. D. Moccia, Arch. Emanuela Coppola

Intervista adulti – pag.2

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Afragola

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE PUC AFRAGOLA

10. Pensi che la nuova stazione dell'alta velocità genererà un cambiamento? Quale?

11. Immagina Afragola tra 10 anni: che cosa vedi?

12. Quale azione migliorativa del tuo comune auspichi possa essere attuata con il nuovo piano?

Prof. F. D. Moccia, Arch. Emanuela Coppola

Intervista adulti – pag.3